Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 | **ROMA — Lunedì, 6 giugno** | **Numero 132**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, con decreti in data 5 giugno corr., su proposta di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, si è compiaciuto nominare senatori del Regno i signori prof. GIUSEPPE CESARE ABBA e comm. FRANCESCO CAMPO, tenente generale.

LEGGI E DECRETI

Il numero 261 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 24 marzo 1907, n. 116; 6 della legge 14 luglio stesso anno, n. 538; e 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442;

Vista la relazione della Commissione centrale istituita ai termini dell'art. 101 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248;

Visto l'art. 381 del regolamento 17 giugno 1909, n. 455;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvati gli annessi elenchi, visti, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle quote di concorso a carico dello Stato per gli anni 1907, 1908 e 1909, concesse ai Comuni indicati negli elenchi medesimi per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1907 come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Catanzaro	Carfizzi	1,132 68
2	Id.	Crucoli	260 55
3	Id.	Cortale	880 —
4	Id.	Parghelia	1,790 15
5	Id.	Ioppolo	3,137 40
6	Id.	Sersale	988 40
		Totale . . .	8,189 18

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
FACTA

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1908 come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Avellino	Mirabella Eclano	1,842 —
2	Caltanissetta	Mussomeli	1,730 —
3	Id.	Riesi	5,352 16
4	Caserta	Alvito	710 05
5	Catanzaro	Andali	287 02
6	Id.	Cirò	1,050 40
7	Id.	Torre di Ruggero	676 05
8	Id.	Belvedere Spinello	1,105 89
9	Id.	San Mauro Marchesato	990 95
10	Id.	Cotronei	557 35
11	Id.	Ionadi	147 —
12	Id.	Simbario	1,257 75
13	Id.	Dinami	31 —
14	Id.	Francica	610 93
15	Id.	Acquaro	319 —
16	Id.	Brognaturo	738 —
17	Id.	Cicala	1,021 05
18	Id.	Ioppolo	3,510 60
19	Id.	Martirano	3,102 50
20	Id.	Monterosso Calabro	532 12
21	Id.	Parghelia	1,784 84
22	Catanzaro	San Nicola di Crissa	3,374 60
23	Id.	Spadola	539 80
24	Napoli	Barra	3,584 —
25	Id.	Gragnano	3,100 —
26	Palermo	Santa Marina	2,613 —
27	Id.	Postiglione	2,001 —
28	Sassari	Itiri	446 —
29	Siracusa	Chiaramonte Gulfi	2,380 —
30	Id.	Modica	1,512 —
31	Trapani	Marsala	28,250 40
		Totale . . .	75,147 46

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
FACTA.

ELENCO delle somme da corrispondersi ai sottoindicati Comuni per l'anno 1909, come quota di concorso dello Stato per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906, numeri 255 e 383.

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Importo
1	Avellino	Sturno	335 50
2	Id.	Grottolella	693 60
3	Id.	Monteleone di Puglia	530 50
4	Id.	Accadia	1,430 50
5	Id.	Monteforte Irpino	194 50
6	Id.	San Michele di Serino	96 50
7	Id.	Serino	1,010 —
8	Id.	Castelvetere sul Calore	324 —
9	Id.	Mirabella Eclano	921 —
10	Id.	Pratola Serra	612 52
11	Id.	Montefusco	319 25
12	Id.	Morra Irpino	130 78
13	Id.	Summonte	707 10
14	Id.	Quaglietta	624 10
15	Id.	San Sossio Baronia	120 50
16	Id.	Chianchetelle	264 35
17	Id.	Castel Baronia	146 15
18	Id.	Cassano Irpino	135 —
19	Id.	Santa Lucia di Serino	80 —
20	Benevento	Bonea	844 30
21	Caserta	Camigliano	187 09
22	Id.	Capriati a Volturno	144 60
23	Catania	Misterbianco	1,476 —
24	Id.	Paternò	2,606 —

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Importo
25	Catanzaro	Acquaro	159 50
26	Id.	Brognaturo	339 50
27	Id.	Gasperina	627 —
28	Id.	Ioppolo	1,755 30
29	Id.	Martirano	1,551 25
30	Id.	Monterosso Calabro	276 48
31	Id.	Parghelia	892 42
32	Id.	San Costantino Calabro	890 —
33	Id.	San Nicola da Crissa	1,687 30
34	Id.	Spadola	269 90
35	Id.	Spilinga	121 —
36	Id.	Ionadi	98 —
37	Id.	Simbario	628 87
38	Id.	Dinami	15 50
39	Id.	Francica	305 46
40	Napoli	Mugnano di Napoli	1,886 10
41	Id.	San Pietro a Patierno	212 25
42	Salerno	Castelnuovo di Conza	1,376 —
43	Id.	Cuccaro Vetere	521 25
44	Id.	Contursi	1,567 18
45	Id.	Casal Velino	875 44
46	Id.	Sant'Egidio del Monte Albino	767 75
47	Id.	Acerno	1,141 02
48	Id.	Orria	202 45
49	Id.	Castellabate	1,581 86
50	Id.	Padula	1,005 24
51	Id.	Ascea	978 60
52	Id.	San Rufo	405 15
53	Id.	Stella Cilento	1,047 57
54	Id.	Torchiara	425 25
55	Sassari	Sorso	2,825 60
56	Siracusa	Rosolini	470 50
57	Id.	Monterosso Almo	1,523 —
58	Id.	Modica	740 —
		Totale . . .	43,126 53

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
FACTA.

Il numero 278 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 31 marzo 1910 che approva i ruoli organici delle scuole medie per l'anno scolastico 1909-1910;

Considerato che per l'avvenuto trasferimento del capo istituto del ginnasio di Giovinazzo e sua sostituzione con un capo istituto incaricato, è necessario apportare all'organico la prescritta variazione:

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Dal 1° ottobre 1909 nel ginnasio di Giovinazzo è soppresso il posto di capo istituto ed è ripristinata una cattedra di materie letterarie per l'insegnamento nelle classi superiori del ginnasio stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 275 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 5 luglio 1908, n. 404, concernente i provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e dei loro derivati;

Veduto il R. decreto 17 settembre 1908, n. 569, che costituisce la Camera agrumaria di Messina;

Veduto l'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, prorogata dalla legge 26 dicembre 1909, n. 791;

Veduto il Nostro decreto in data del 20 gennaio 1910, n. 14, con cui fu sciolta la Camera agrumaria di Messina e il cav. prof. Antonio Ravaioli, ispettore dell'industria e del commercio, fu nominato R. commissario per l'amministrazione temporanea della Camera stessa;

Considerando che le cause, le quali consigliarono lo scioglimento della Camera agrumaria, in parte ancora sussistono e che il R. commissario predetto non ha potuto perciò condurre finora a termine la sua missione;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La durata dei poteri conferiti al R. commissario per la Camera agrumaria di Messina, con il Nostro decreto in data 20 gennaio 1910, n. 14, è prorogata di tre mesi.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 276 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 dello statuto costituzionale del Regno;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti e per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino alla data del presente decreto:

a) per le contravvenzioni in materia di tasse di registro e di successione, previste dagli articoli 104, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 116, 118, 119, 121 e 152 della legge (testo unico) 20 maggio 1897, n. 217, e dall'art. 1 del regolamento approvato col R. decreto 23 marzo 1902, n. 114;

b) per le contravvenzioni alla legge sulle volture catastali 4 luglio 1897, n. 276 (testo unico);

c) per le contravvenzioni alle disposizioni degli articoli 3 e 7 della legge 7 luglio 1901, n. 321, relative alla esecuzione delle volture nel nuovo catasto sui terreni;

d) per le contravvenzioni relative ai repertori prescritti in materia di tasse sulle assicurazioni marittime o sui contratti vitalizi, previste dagli articoli 7, 8, 9 e 25 della legge (testo unico) del 26 gennaio 1896, n. 44;

e) per le contravvenzioni in materia di tasse sulle assicurazioni diverse dalle marittime, previste sia dall'art. 20 della detta legge 26 gennaio 1896, in quanto concernano il registro dei premi e la conservazione delle polizze originali e delle quietanze ivi indicate, sia dagli articoli 19, 21, terzo comma, e 22 della legge medesima; come pure per le contravvenzioni relative ai repertori da tenersi per le stesse assicurazioni, giusta l'art. 6, secondo comma, del R. decreto 5 dicembre 1895, n. 678.

Non avrà però luogo il condono, se entro 6 mesi dalla data del presente decreto, non siano, per qualsiasi motivo, pagate le tasse dovute, e se inoltre, entro lo stesso termine ed in quanto sia possibile, non vengano adempiute le formalità prescritte. Nel caso contemplato dalla lettera *c*) non avrà luogo il condono se nel termine predetto non si completeranno gli atti indicati negli articoli 3 e 7 della legge 7 luglio 1901, n. 321.

Art. 2.

È concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

a) contravvenzioni in materia di tasse di bollo previste nel titolo ottavo della legge (testo unico) 4 luglio 1897, n. 414, e nella legge 25 luglio 1909, n. 556;

b) contravvenzioni alle leggi sul bollo delle carte da giuoco;

c) contravvenzioni alle leggi sulla tassa di bollo dei contratti di Borsa;

d) contravvenzioni alle leggi concernenti le tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi;

e) contravvenzioni alla legge relativa alla tassa annuale sui velocipedi, motocicli ed automobili.

Per le contravvenzioni di cui alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, l'amnistia non ha effetto se, entro sei mesi dalla data del presente decreto, non siano per qualsiasi motivo, pagate le tasse tuttora dovute e se inoltre, entro lo stesso termine, ed in quanto sia possibile, non vengano adempiute le formalità prescritte.

Per le contravvenzioni considerate in questo e nel precedente articolo, che siano anteriori al 14 novembre 1907, s'intendono cessati gli effetti del R. decreto 14 novembre 1907, n. 714.

Art. 3.

È concessa inoltre amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

a) contravvenzioni concernenti le tasse sulla fabbricazione della birra e delle acque gassose e previste dall'art. 21 della legge 3 luglio 1864, n. 1827;

b) contravvenzioni previste dall'art. 10 del regolamento approvato con R. decreto 1° maggio 1881, n. 183, per la tassa di fabbricazione dell'olio di seme di cotone;

c) contravvenzioni previste dall'art. 17 del R. decreto 25 dicembre 1887, n. 5125, per la tassa sulla produzione dell'acido acetico puro e sulla rettificazione dell'acido impuro;

d) contravvenzioni previste dall'art. 4 dell'allegato *B* alla legge 8 agosto 1895, n. 486, per la tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata e degli altri surrogati del caffè;

e) contravvenzioni previste dall'art. 4, comma 4°, dell'allegato *C* alla legge testè indicata, per la tassa sulla raffinazione degli olii minerali;

f) contravvenzioni previste dall'art. 10, comma penultimo, dell'allegato *E*, alla legge medesima, per la tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi;

g) contravvenzioni previste dall'art. 8, comma penultimo dell'allegato *F*, alla ripetuta legge, per la tassa sul consumo del gas luce e dell'energia elettrica;

h) contravvenzioni previste dagli articoli 88, 89, 90 e 91 del testo unico delle leggi doganali, approvato con R. decreto 26 gennaio 1896, n. 20;

i) contravvenzioni previste dall'art. 20, comma 2° e 3° del regolamento approvato con R. decreto 16 aprile 1896, n. 106, per la tassa sulla fabbricazione del glucosio;

l) contravvenzioni previste dall'art. 68 del testo unico della legge sul dazio di consumo, approvato con R. decreto 7 maggio 1908, n. 248;

m) contravvenzioni previste dall'art. 26 del testo unico di legge per la tassa sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti, approvato con R. decreto 2 marzo 1902, n. 56;

n) contravvenzioni previste dall'art. 28 del regolamento approvato con R. decreto 2 luglio 1903, n. 347 per la tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno;

o) contravvenzioni previste dall'art. 32 del testo unico delle leggi sugli spiriti, approvato con R. decreto 16 settembre 1909, n. 762.

Art. 4.

È concessa amnistia, e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne, per le infrazioni commesse fino alla data del presente decreto, aventi carattere di semplici contravvenzioni e previste dalle leggi sulla privativa dei sali tabacchi e lotto, purchè le pene pecuniare applicate od applicabili non superino le lire trecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — FANI — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero **CLXXXIII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Asola nell'adunanza del 14 novembre 1909 con la quale si propone d'intitolare la locale scuola tecnica al nome di Antonio Schiantarelli;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio scolastico per la provincia di Mantova nell'adunanza del 17 dicembre 1909;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La R. scuola tecnica di Asola è intitolata al nome di Antonio Schiantarelli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente R. decreto:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CLXXXII (Dato a Roma, il 15 maggio 1910), col quale l'ospizio « Marchetti Giacomo » di Acceglio è eretto in ente morale.

ERRATA-CORRIGE

Ministero dell'interno.

Nel numero straordinario di questa *Gazzetta*, pubblicato ieri, riguardante le ricompense accordate da S. M. il Re a coloro che si resero benemeriti in occasione del terremoto calabro-siculo, nell'elenco trasmessoci, occorsero le seguenti omissioni:

Arma dei carabinieri Reali, medaglia d'oro.
R. guardia di finanza, medaglia d'oro.
Ordine Sovrano militare di Malta, medaglia d'oro.
Federazione tecnica dei Corpi dei pompieri italiani avente sede a Milano, medaglia d'oro.
Mirabello vice ammiraglio Carlo, già ministro della marina (defunto medaglia d'oro.
Guicciardini conte Francesco, deputato al Parlamento, medaglia d'argento.
Della Paolera Giovanni Giuseppe (Caserta), menzione onorevole.

A pagina 2783 fra il nome Angelotti Filippo e i rimanenti va posta in maiuscolo la parola « TURCHIA ».

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 2 giugno corrente, in Castelverrino, provincia di Campobasso, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 3 giugno 1910.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Culto.

Con R. decreto dell'8 ottobre 1909:

Il sac. Giovanni Ruscito è stato nominato coadiutore, con diritto di futura successione, dell'attuale investito della parrocchia di Santa Maria Assunta in Castello di Alvito, di regio patronato.

Con R. decreto del 10 ottobre 1909:

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle pontificie, con le quali furono nominati:

Calderonio sac. Giuseppe ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Santa Lucia del Mela.

Gaudiano sac. Carlo da un canonicato semplice al tesorierato nel capitolo cattedrale di Foggia.

Ceccarelli sac. Luigi dal tesorierato al primiceriato nel capitolo cattedrale di Foggia.

Carone sac. Luigi dal primiceriato all'arcidiaconato nel capitolo cattedrale di Foggia.

Lucato sac. Riccardo al beneficio parrocchiale di San Michele in Corlanzone, comune di Alonte.

Sciscio sac. Michele al beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Vico Garganico.

Martino sac. Carmine Tobia al beneficio parrocchiale della Natività di Maria Vergine e di San Michele Arcangelo in Ruffano.

Marinelli sac. Angelo al canonicato sotto il titolo di San Terenziano nel capitolo cattedrale di Todi.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto dell'8 maggio 1910:

Carpentiero Nicola, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 9 maggio 1910.

Con R. decreto del 12 maggio 1910:

Di Vito Benedetto, capitano 64 fanteria — Berna Lorenzo, id. 51 id. — Dagnino Carlo, id. 6 id., collocati in aspettativa speciale.

Con R. decreto del 22 maggio 1910:

Giglio Vittorio, capitano in aspettativa speciale, esonerato dalla carica di sostituto ufficiale istruttore aggiunto tribunale militare Verona, dal 1° maggio 1910.

Ceotto Vincenzo, id. 37 fanteria, nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto tribunale militare Verona, dal 1° giugno 1910.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto dell'8 maggio 1910:

Trissino Giovanni, tenente reggimento Genova cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, con perdita d'anzianità.

Bracci Lucangelo, id. id. Genova cavalleria, id. id. per motivi di famiglia.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 12 maggio 1910:

Manti Gaetano, tenente 3 artiglieria costa, annullato e considerato come non avvenuto il R. decreto 24 marzo 1910, col quale l'anzidetto ufficiale venne richiamato in servizio.

Manti Gaetano, id. in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 5 maggio 1910:

Civetta cav. Luigi, colonnello comandante 83 fanteria, esonerato dall'attuale comando, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e nominato comandante distretto Firenze dal 1° giugno 1910.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 24 aprile 1910:

Gentilucci cav. Umberto, capitano commissario in aspettativa per infermità provenienti dal servizio, richiamato in servizio.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

Poda Pietro, capitano contabile, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° maggio 1910.

Con R. decreto del 15 maggio 1910:

Fantoni Giuseppe, tenente contabile, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 6 giugno, in L. 100.57.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 6 al giorno 12 giugno 1910, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.55.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

4 giugno 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,89 78	104,02 78	104,29 67
3 1/2 % *netto*	105,60 83	103,85 83	104,10 95
3 % *lordo*	72,08 33	70,88 33	71,65 69

CONCORSI

FERROVIE DELLO STATO

AVVISO.

Nell'avviso di concorso a posti di medico di riparto sulle linee nel compartimento di Ancona, pubblicato nel n. 126 del 31 maggio 1910 della *Gazzetta ufficiale*, i posti invece di 43 devono essere 42 e deve essere cancellato il riparto di Molina.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Veduto il regolamento approvato con il R. decreto 20 agosto 1909, n. 703;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di diritto ecclesiastico nella R. Università di Macerata.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 5 ottobre 1910 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso ed il certificato di nascita debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 1° giugno 1910.

Il ministro
CREDARO.

3

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del R. collegio Ghislieri in Pavia

Veduto lo statuto organico del R. collegio-convitto Ghislieri, approvato col R. decreto 19 gennaio 1896, n. XLIV, (parte supplementare) e modificato coi RR. decreti 14 maggio 1905, n. CXVII, e 8 giugno 1905, n. CLV, il relativo regolamento approvato col Regio decreto 17 maggio 1908, n. CCLXII, nonchè la propria deliberazione 21 maggio corrente, n. 462, reca a notizia quanto segue:

I. Per l'anno scolastico 1910-1911. Sono vacanti e da conferire 19 posti gratuiti a giovani ammissibili ad un corso universitario, il quale conduca ad una laurea ovvero ad un diploma di ingegnere. Uno dei detti posti è riservato *jure loci* a giovani appartenenti alla città e diocesi di Pavia e cioè che vi siano nati e vi conservino tuttora la residenza.

II. Gli esami di concorso pel conseguimento di tali posti si terranno in Pavia innanzi Commissioni nominate dal signor rettore dell'Università nel p. v. mese di ottobre e i concorrenti saranno a tempo debito avvisati dei giorni nei quali avranno luogo.

III. Per l'ammissione ai detti esami gli aspiranti dovranno nei dì feriali e nelle ore d'ufficio (dalle 10 alle 16) da oggi al 13 p. v. agosto e non più tardi, dirigere e presentare a questa Amministrazione la rispettiva domanda, su carta bollata da cent. 60, indicando l'attuale loro dimora e la Facoltà o scuola di questa Università a cui intendono iscriversi.

Titoli necessari per l'ammissione.

IV. La domanda d'ammissione dovrà essere corredata dai documenti che seguono:

A. Certificato di nascita del concorrente.

B. Certificato di nascita del padre.

C. Attestazione del sindaco comprovante che i genitori, o almeno il padre, appartengono alle Provincie lombarde, cioè a quelle di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio come sono ora costituite, oppure che vi abbiano domicilio almeno da venti anni e vi tengano residenza.

D. Diploma di licenza dal quale risulti avere l'aspirante conseguito a primo scrutinio nella prima o seconda sessione di esami la licenza in un liceo o in un Istituto tecnico e abbia in essa raggiunta la media generale di sette decimi, se proveniente da Istituto tecnico, e, se proveniente da liceo, la media di sette nell'esame di licenza o nello scrutinio finale per la dispensa dall'esame nelle materie letterarie, comprese la storia e la filosofia, se il concorrente aspira alla Facoltà di giurisprudenza o lettere, ovvero nelle materie scientifiche, più l'italiano e la filosofia, se aspira alla Facoltà di scienze o di medicina e chirurgia. In difetto del diploma si potrà produrre un certificato provvisorio debitamente autenticato dal provveditore agli studi, se trattasi di giovani provenienti da licei.

E. Prospetto autentico indicante l'esito degli esami sostenuti nei precedenti anni di liceo o di Istituto tecnico. All'uopo potrà anche supplire la presentazione delle pagelle in forma regolare.

F. Gli aspiranti già studenti universitari, oltre la produzione dei documenti indicati alle lettere *D* ed *E* dovranno debitamente comprovare d'aver ottenuta l'approvazione negli esami sulle materie suggerite dal Consiglio di Facoltà o da quello della scuola pel corrente anno scolastico.

G. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente tenne dimora negli ultimi tre anni.

H. Certificato medico, debitamente legalizzato dal sindaco del Comune, comprovante che il giovane fu rivaccinato entro un periodo di tempo non anteriore al decennio.

I. Attestazione del sindaco sullo stato di famiglia del concorrente. Tale attestazione deve indicare:

a) essere il concorrente povero a segno da non potere, a spese proprie, o della famiglia propria, intraprendere gli studi superiori;

b) il luogo di nascita del concorrente;

c) il numero delle persone che ne compongono la famiglia;

d) la condizione, l'età e la professione di ciascuna di esse;

e) la natura, la quantità ed il valore approssimativo dei beni posseduti dalle persone medesime nel Comune e altrove;

f) la rendita annua approssimativa e l'ammontare delle passività e delle tasse comunali pagate da qualunque membro della famiglia.

L. Attestazione dell'agente delle imposte sull'ammontare delle imposte dirette pagate da ciascun membro della famiglia.

M. Dichiarazione del padre o in sua mancanza, della madre o del tutore, autenticata dal sindaco, se taluno della famiglia del concorrente possegga o no altrove, redditi di qualunque natura e se il concorrente fruisca di altra beneficenza pubblica o privata.

N. Gli aspiranti al posto riservato *jure loci* ai giovani appartenenti alla città e diocesi di Pavia, dovranno farne espressa dichiarazione nella domanda e provare di essere nati e ancora domiciliati nella diocesi di Pavia.

I concorrenti davranno essere di buona complessione e scevri di infermità comunicabili; perciò verranno sottoposti ad una visita medica nel giorno precedente agli esami.

V. I concorrenti che non presenteranno nel tempo stabilito gli indicati regolari documenti, e pei quali non risulterà abbastanza provata la condizione disagiata delle rispettive famiglie, non saranno ammessi al concorso.

AVVERTENZE.

I certificati degli esami universitari e i diplomi di licenza che non si potessero allegare alla domanda, perchè non ancora ottenuti, potranno essere presentati dopo gli esami di concorso al Ghislieri, ma non più tardi della chiusura della sessione autunnale degli esami rispettivi universitari o di licenza.

Esami.

VI. Gli esami di concorso comprendono una prova scritta e tre prove orali.

Per tali prove non v'ha uno speciale programma, ma esse sono ordinate per tutti i concorrenti in guisa che pur aggirandosi intorno alle materie comprese nei programmi per la licenza liceale o tecnica, non ripetano però lo stesso esame di licenza, ma più particolarmente diano modo di apprezzare il criterio del concorrente e la sodezza delle sue cognizioni.

La prova scritta consiste per tutti i concorrenti, nello svolgimento di un tema di composizione italiana e sarà scelto dal candidato fra i tre temi che gli saranno all'uopo proposti.

Le tre prove orali consisteranno:

a) Pei concorrenti già iscritti, o che avranno dichiarato di volersi iscrivere alla facoltà di giurisprudenza, o a quella di lettere, o di filosofia, in un esame di storia, di filosofia e lingua latina, comprendente quest'ultimo, principalmente l'interpretazione di un passo di prosa classica latina, mentre l'esame di filosofia verserà specialmente sulla morale;

b) pei concorrenti già iscritti, o che avranno dichiarato di volersi iscrivere alla Facoltà di medicina o chirurgia, o aspirano alla laurea nelle scienze naturali, in un esame di fisica e di storia naturale e in un esame di storia civile, oppure di logica a loro scelta;

c) pei concorrenti infine già iscritti, o che avranno dichiarato di volersi iscrivere alla Facoltà di scienze fisiche e matematiche, in un esame di matematica e di fisica e inoltre in un esame di storia civile, o di logica a loro scelta.

I concorrenti che non si trovassero, per qualsivoglia motivo, presenti alla dettatura del tema, saranno esclusi dal concorso.

Per isvolgere il tema scritto sono lasciate al concorrente sei ore di tempo.

Ogni esame orale durerà non meno di venti minuti.

Condizione indispensabile per entrare nel novero degli ammissibili al collegio, è d'aver ottenuto negli esami almeno 12 punti di merito su 30, a formare i quali sarà tenuto conto anche dell'esito dell'esame di licenza nella misura prescritta dal regolamento vigente per gli esami di concorso ai posti.

Nel caso che per parità di merito negli esami si dovesse ricorrere ad un confronto delle condizioni economiche degli aspiranti, il giudizio sarà riservato al Consiglio d'amministrazione del collegio.

L'ammissione dei vincitori in collegio non verrà se non dopo l'approvazione del R. Ministero della pubblica istruzione e la presentazione di un certificato comprovante la regolare iscrizione nel ruolo degli studenti dell'Università di Pavia.

Pavia, 27 maggio 1910.

Il presidente
C. Belli.

Il segretario
A. Crespi-Reghizzi.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduta la legge 14 luglio 1907, n. 486 che istituisce in Roma la R. scuola dell'arte della medaglia;

Veduti il regolamento 4 ottobre 1907, n. 765 e il R. decreto 10 aprile 1910, n. 245, per l'esecuzione della legge suddetta;

Sentito il Consiglio direttivo della scuola;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per titoli e in via suppletiva per esami, per dodici allievi della R. scuola dell'Arte della medaglia, nell'anno scolastico 1910-911.

Art. 2.

Coloro che aspirano ad essere inscritti alla scuola dovranno farne domanda al Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro) su carta da bollo da L. 1.20, da presentarsi o da farsi pervenire entro il 30 settembre 1910.

Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti:

1° atto di nascita;

2° certificato penale, di data non anteriore a tre mesi;

3° certificato di buona condotta, di data come sopra;

4° licenza elementare superiore.

I concorrenti uniranno altresì tutti quei titoli, saggi e fotografie in base ai quali potranno dimostrare il grado di perizia da essi raggiunto nell'arte della plastica ornamentale e della figura.

Il Consiglio direttivo della scuola esaminerà i titoli presentati dagli aspiranti, e qualora lo ritenga necessario inviterà a una prova suppletiva, consistente nella esecuzione di saggi artistici, quei concorrenti dai cui titoli non risulti un sufficiente grado di preparazione nella plastica.

Art. 3.

Per l'anno scolastico 1910-911, e per il successivo anno 1911-912, sarà corrisposta all'allievo classificato primo in ordine di merito, una borsa di studio di L. 1200 annue, da pagarsi in rate mensili, durante ciascun anno scolastico.

Coloro che intendono concorrere per il conferimento della detta borsa di studio, oltre alla presentazione dei documenti di cui al precedente art. 2, dovranno sottostare ad un esame pratico che avrà luogo nel prossimo ottobre presso la R. scuola dell'Arte della medaglia in Roma.

L'esame si comporrà:

1° di un saggio di modellazione, in bassorilievo, di un profilo umano copiato dal vero, o da un modello di tutto tondo;

2° di un saggio di un disegno a mezza macchia dal nudo.

Al concorrente durante ciascun saggio saranno concesse pel suo lavoro otto ore.

Con apposito avviso sarà resa pubblica la data dell'esame.

La borsa di studio sarà conferita al candidato che, a giudizio del Consiglio direttivo della scuola, ottenga la miglior votazione, conseguendo almeno i pieni voti legali (9 su 10).

Art. 4.

Il Consiglio direttivo della scuola, in base ai titoli presentati, ed alle prove d'esame sostenute, compilerà, per ordine di merito, la lista dei giovani che potranno essere ammessi alla scuola come allievi.

Tale lista sarà approvata dal Ministero del tesoro.

Roma, addì 28 maggio 1910.

Il ministro
TEDESCO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 4 giugno 1910

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente CARMINE.

La seduta comincia alle 10.5.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Presentazione di disegni di legge.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 28 novembre 1909, n. 742 con cui furono emanate norme e provvedimenti speciali per il funzionamento della Camera agrumaria, istituita con legge 5 luglio 1908, n. 404.

Conversione in legge del R. decreto 21 aprile 1910 col quale la durata dei poteri conferiti al regio commissario per la Camera agrumaria di Messina, nominato con R. decreto 20 gennio 1910, n. 14, venne prorogata di tre mesi.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana ».

APRILE, relatore, si compiace che intorno a questo disegno di legge non siansi manifestati dissensi sostanziali: e rileva altresì che le lamentele intorno alla crisi che travaglia l'industria zolfifera sono antiche e persistenti come se l'industria medesima non avesse mai avuto un periodo di prosperità e di pace.

Esprime perciò l'avviso che l'industria zolfifera in Sicilia abbia il vizio di origine di mali specifici; e in particolar modo quello dell'abiente criminale in cui si svolge, a causa del *carusato* che costituisce un fenomeno di sfruttamento di energia umana che non ha riscontro nè in Italia nè fuori.

Secondo l'oratore il fenomeno del *carusato* è una conseguenza diretta e necessaria del nostro diritto minerario che assicura troppo lauto profitto al proprietario del suolo (Vive interruzioni) che poi non contribuisce in alcuna maniera alla produzione della ricchezza. (Commenti).

Aggiunge che l'industria dello zolfo in Sicilia soffre altresì per l'accaparramento, per l'usura e altri simili inconvenienti comuni a tutte le industrie minerarie; ma esclude che la crisi zolfifera siciliana dipenda da eccesso di produzione, affermando che la scorta di zolfo eccede la quantità che la prudenza consiglia.

Riconosce nondimeno che, dato il consorzio, e concentrata quindi tale scorta in una sola mano, era necessario cercare qualche espediente per eliminarlo, al fine di evitare gravi pericoli finanziari: e dimostra, analizzandone le disposizioni, che il disegno di legge raggiunge questo scopo nel miglior modo che era praticamente possibile.

Considera illusorio qualsiasi tentativo di mettere lo zolfo in condizione di reggere alla concorrenza delle piriti, come di limitare la produzione impedendo l'apertura di nuove miniere, o anche abolendo il lavoro notturno.

Perciò, e pure affermando il suo dissenso teorico da ogni forma di monopolio che considera un Istituto antiquato e pericoloso, prega la Camera di approvare il disegno di legge come un espediente provvisorio destinato a riparare ad una difficile condizione di cose (Approvazioni — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli.

VACCARO, all'art. 1, suggerisce un emendamento di forma: e domanda al relatore e al ministro di precisare quali siano le miniere in attività.

APRILE, relatore, accetta l'emendamento dell'on. Vaccaro: e gli rivolge poi preghiera di lasciare che il regolamento provveda alla definizione da lui accennata.

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio, accetta pure l'emendamento dell'on. Vaccaro.

(Si approva l'art. 1).

DE FELICE-GIUFFRIDA, all'art. 2, propone un'aggiunta nel senso che quando in una piazza siciliana manchi eventualmente lo zolfo, il Consorzio sia obbligato a provvederlo in altra piazza della Sicilia: e ciò per tutela legittima degli interessi dell'industria della raffinazione.

GIOVANELLI EDOARDO propone un'aggiunta al terzo capoverso affinchè sia stabilito che il Consorzio non possa rifiutarsi di vendere lo zolfo nei limiti delle quantità annualmente disponibili.

APRILE, relatore, e RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, rispondono che le disposizioni dell'articolo 4 provvedono ad accogliere il desiderio dell'on. De Felice. Accettano poi l'emendamento dell'on. Giovanelli.

DE FELICE-GIUFFRIDA, prende atto di queste dichiarazioni.

(Si approva l'articolo 2).

DE FELICE-GIUFFRIDA, all'articolo 3 propone che la riduzione sui prezzi normali non si possa consentire per gli zolfi destinati alle industrie estere; e che il Consorzio sia autorizzato a concedere riduzioni, sui prezzi normali, al Sindacato dei raffinatori siciliani, a condizione che il Sindacato acquisti forti partite, non inferiori a 100,000 tonnellate, da consegnare entro l'anno, e che destini una parte della differenza del prezzo al miglioramento delle condizioni degli operai delle raffinerie.

Raccomanda che si precisi meglio la classificazione delle varie qualità di zolfi.

PANTANO, comprende le preoccupazioni dell'on. De Felice circa i possibili pericoli derivanti da agevolazioni di prezzo concesse ad industrie che si esercitano all'estero; e perciò propone che le vendite all'estero debbano essere autorizzate dal ministro di agricoltura e commercio.

VACCARO, crede infondati i timori dell'on. De Felice relativamente al pericolo di concorrenza estera, osservando che la raffinazione trasforma, ma non consuma lo zolfo, e che la legge esclude agevolezze di prezzo così per le raffinerie nazionali che per quelle straniere.

Concorda quindi nel concetto della proposta dell'on. Pantano.

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio, terrà conto della raccomandazione dell'on. De Felice intorno ad una riforma nella classifica degli zolfi che già si studia, tenendo conto dei risultati dell'esperienza.

Quanto al timore della concorrenza estera, dichiara che il Governo non saprebbe dimenticare il suo dovere di difendere l'industria nazionale; ma osserva che le vendite eventuali all'estero, circondate dalle opportune garanzie, giovano all'industria zolfifera.

In conseguenza accetta il criterio contenuto nella proposta dell'on. Pantano; ma dubita che possa creare eccessive responsabilità al ministro; onde preferisce che l'articolo rimanga così come è formulato, fidando che il Consorzio terrà conto delle considerazioni e delle dichiarazioni fatte in argomento durante la discussione del disegno di legge.

Prega l'on. De Felice di non insistere nemmeno nell'altro emendamento, visto che non è ancora costituito il sindacato dei raffinatori.

FINOCCHIARO-APRILE, presidente della Commissione, si unisce interamente alle dichiarazioni dell'on. ministro.

Quindi prega l'on. De Felice di ritirare i suoi emendamenti che farebbero ostacolo all'azione del Consorzio; tenendo conto che le di-

sposizioni dell'articolo garantiscono, come debbono, gli interessi dell'industria nazionale (Bene).

DE FELICE-GIUFFRIDA, prende atto delle dichiarazioni del ministro e del presidente della Commissione intorno alle garenzie per l'industria nazionale, e converte i suoi emendamenti in raccomandazioni.

PANTANO, dopo le dichiarazioni del ministro, non insiste nella sua proposta; confidando che il Governo si varrà efficacemente dei diritti di vigilanza consentitigli dall'art. 28 del disegno di legge.

(Si approvano gli articoli 3, 4, 5 e 6).

La seduta termina alle ore 12.15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.15.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-911 ».

TURATI dimostra la sempre più urgente necessità di avviare il problema della burocrazia a soluzioni radicali ed organiche, coordinando il miglioramento delle condizioni degli impiegati col buon andamento dei pubblici servizi e con le esigenze dei bilanci.

Crede pertanto opportuna la nomina di una Commissione, composta di elementi parlamentari e tecnici, con rappresentanza delle varie categorie del personale, la quale, esaminando nelle grandi linee le questioni, che interessano il personale ed i servizi, debba preparare, entro un termine relativamente breve, gli elementi essenziali per una radicale riforma.

Scopo precipuo della riforma dovrebbe essere la semplificazione dei servizi e dei controlli e la intensificazione del lavoro utile e redditizio, mercè opportuni stimoli e premi allo spirito di iniziativa, con opportune forme di cointeressenze, pel pronto e regolare disbrigo degli affari.

La riforma stessa dovrebbe anche consistere nel perfezionamento delle norme giuridiche, relative allo stato degli impiegati, al reclutamento e alle carriere, alla composizione delle magistrature disciplinari per guisa da guarentire meglio, da un lato, gli impiegati da possibili abusi di potere in loro danno, e da istituire, dall'altro, una effettiva responsabilità del personale nell'adempimento de' suoi doveri.

Insiste anche sulla necessità di perequare economicamente varie categorie di personale dipendente, al centro ed in Provincia, dai vari Dicasteri, con la soppressione degli stipendi tuttora insufficienti, con equi riguardi al personale anziano e con eventuali riforme del trattamento di vecchiaia.

Rileva che finora il problema della burocrazia fu provveduto in modo inorganico e frammentario, senza tener conto delle mutate concezioni delle funzioni dello Stato, le quali, e per l'essenza e per l'esplicazione loro, vanno ormai conformandosi ed assimilandosi all'azione di un organismo industriale.

Perchè l'azione dei funzionari risponda in modo adeguato alla necessità ed agli interessi pubblici, afferma la necessità di stimolare l'alacrità ed il buon volere, acuendone nel tempo stesso il senso delle responsabilità; sarà questo il mezzo per ottenere dall'opera loro il maggior rendimento utile e per renderlo più pronto, più agile, più efficace.

Segnala la superiorità del sistema dei ruoli aperti, in confronto del sistema della maggior parte dei nostri organici.

Dimostra la necessità di raggruppare e coordinare i servizi, che hanno analogia fra loro e che ora sono suddivisi tra più Dicasteri; di togliere la confusione delle attribuzioni, dei ruoli, delle funzioni, che presentemente si lamenta, e che arreca inceppo notevolissimo in tutti i rami della pubblica Amministrazione.

Lamenta l'insufficienza dei controlli contabili, che si limitano a constatare la regolarità formale senza valutare la convenienza e la utilità della spesa.

Non è perciò da maravigliarsi se, al verificarsi di inconvenienti o di abusi, non sia possibile indagare chi ne sia il responsabile ed assoggettarlo a rigorose sanzioni.

Accenna alla legge sullo stato giuridico, che trova eccessiva; affermando la necessità di accoglietvi ormai i principî delle rappresentanze del personale nei Consigli disciplinari, e del ricorso in merito innanzi al Consiglio di Stato.

Circa le condizioni finanziarie degli impiegati, censura che ancora alcune categorie, tra cui quella dei subalterni delle poste, siano condannate a veri stipendi di fame, e che il regime delle pensioni più non risponda alle mutate necessità della vita.

Presenta, nel senso delle considerazioni svolte, un ordine del giorno, invocando la sollecita presentazione di adeguate proposte risolutive (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MESSEDAGLIA, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della gravità della questione della tubercolosi e della importanza della lotta diretta a prevenire la malattia, invita il Governo a promuovere e a tutelare le istituzioni destinate alla protezione dell'infanzia e a presentare provvedimenti diretti e favorire la trasformazione in permanenti degli istituti (ospizi marini e colonie alpine) dei quali è universalmente riconosciuto, nella lotta sociale antitubercolare, l'altissimo valore ».

Raccomanda al cuore del Governo e del Parlamento l'altissimo problema, che ha un sommo interesse economico e sociale, e la cui soluzione deve essere vagheggiata ed affrettata come la maggiore conquista dell'umanità e della civiltà (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

ROMUSSI, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere alla epurazione del Corpo di pubblica sicurezza nell'intento di migliorarne il servizio ».

Ricordando che il personale della pubblica sicurezza ha nelle proprie mani la sicurezza e l'onore dei cittadini, lamenta che si proceda senza le sufficienti cautele al reclutamento delle guardie di città, e non si curi poi affatto la loro educazione civile e la loro istruzione professionale, che dovrebbe soprattutto essere diretta ad ispirar loro il rispetto della legge e dei diritti dei cittadini.

Rileva anche essere assolutamente insufficienti gli stipendi, e troppo lente le promozioni, che vorrebbe concesse per esame e per merito.

Invoca poi che siano espulsi dal personale gli indegni ed i violenti, siano essi guardie, od ufficiali o funzionari. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

SCELLINGO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di organizzare con uniformità di vedute l'assistenza ospitaliera nelle varie Provincie del Regno, invita il Governo a presentare dei provvedimenti legislativi, che rendano obbligatoria la fondazione di ospedali consorziali mandamentali, e camere di pronto soccorso, ove mancano, col contributo dello Stato, delle Provincie e dei Comuni » (Bene).

FERA, ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera, per il rinvigorimento della vita politica nel paese e nel Parlamento, riconosce la necessità della rinnovazione dei meccanismi elettorali con l'allargamento del suffragio e delle circoscrizioni per tutte le regioni ».

Ricorda che il presente Ministero ha annunciato nel suo programma il proposito di rinvigorire le nostre istituzioni parlamentari colla rinnovazione del sistema elettorale.

Desidera provocare dall'on. Luzzatti precise dichiarazioni sul carattere e sulla portata della riforma elettorale, specialmente nel senso di vedere se l'allargamento delle circoscrizioni integrato dalla rappresentanza proporzionale debba limitarsi soltanto alle grandi città.

Afferma che è suprema necessità spezzare la cerchia ristretta del collegio uninominale; nè crede che possa invocarsi il cattivo esito dello scrutinio di lista in Italia dal 1882 al 1891 perchè quello non fu che una falsificazione dello scrutinio di lista, tanto che molti uomini politici, e cita tra gli altri l'on. Giustino Fortunato, i quali nel 1891 invocarono il ritorno al collegio uninominale ora sarebbero ardenti propugnatori dello scrutinio di lista, purchè applicato in modo da garantirne il retto funzionamento.

L'allargamento delle circoscrizioni e quello del voto saranno benefici soprattutto nelle Provincie meridionali, dove essi sostituiranno feconde competizioni di idee alle tristi lotte personali; e faranno argine alla tirannia delle clientele municipali, responsabili di sperperi e di prepotenze.

Dichiara di accettare per ora la estensione del suffragio nei termini indicati dal presidente del Consiglio; ma, quando il sapere scrivere non fosse più la condizione necessaria della segretezza del voto, l'oratore ed i suoi amici sarebbero pienamente favorevoli alla universalità del suffragio; specialmente vedendo come nelle Provincie meridionali anche gli analfabeti mostrino di sapere acquistare coscienza politica.

Intanto sarebbe da accettarsi ogni riforma che, come quella proposta dall'onorevole Ciccotti, valesse a semplificare il meccanismo della iscrizione nelle liste elettorali.

Accenna ai mali e ai difetti del collegio uninominale ed ai suoi tristi riflessi sulla vita politica; e dice di non comprendere, perchè l'onorevole Luzzatti voglia abolirlo soltanto nelle grandi città mentre, anche peggio che nelle grandi città, esso funziona nei piccoli centri e nelle campagne.

Esorta quindi l'on. Luzzatti ad osare una radicale riforma elettorale, perchè soltanto con un completo rinnovamento dei nostri meccanismi elettorali si potrà avere la ricostituzione dei partiti nell'Assemblea nazionale e si otterrà che questa rappresenti veramente l'anima e la coscienza del paese (Vive approvazioni — Congratulazioni).

GALLINI, contrariamente all'on. Fera è convinto che lo scrutinio di lista sia causa della confusione politica e della conseguente depressione della coscienza politica della rappresentanza nazionale. Ricorda che in circa dieci anni di esperimento lo scrutinio di lista fece in Italia cattiva prova.

Ammette tuttavia che il voto uninominale presenta non pochi inconvenienti. Ma a questi crede che potrebbe ovviarsi con alcune riforme nella procedura elettorale, nella costituzione dei seggi; riforme che l'oratore ha suggerito con una sua proposta di legge.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo provvederà per una sollecita riforma della vigente legge elettorale politica, specialmente per quanto si attiene al modo di votazione ed alla formazione dei seggi ».

BENTINI (Segni di attenzione), ha presentato, insieme coll'on. Graziadei, il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« riconfermando il principio della più ambia libertà di organizzazione, nei limiti della legalità, per tutte le classi e le categorie;

« riconoscendo che gli eventuali errori od eccessi nei rapporti fra classe e classe, o categoria e categoria, trovano per le civili reazioni e pei conseguenti equilibri, propri di un regime di completa libertà sindacale, il più sicuro correttivo;

« constatando che la libertà sindacale presenta in tal modo le più sicure condizioni per correggere i suoi stessi momentanei inconvenienti, e per educare efficacemente e stabilmente, così ai propri diritti come ai propri doveri, ogni ordine di cittadini;

« riafferma che l'esperimento della libertà anche nelle competizioni fra capitale e lavoro costituisce un fatto irrevocabilmente acquisito alla vita politica della nazione ».

Rilevando come occasione al dibattito cui si riferisce l'ordine del giorno, siano i recenti dolorosi fatti di Voltana, afferma che questi fatti sono la manifestazione di uno stato latente, ma abbastanza antico, di malessere e di reciproci livori, e che si tratta di un fenomeno fortunatamente limitato ad una zona ristrettissima, mentre nel rimanente della provincia di Ravenna si lavora tranquillamente.

Bisogna perciò guardarsi dalle esagerazioni così negli apprezzamenti, come nelle misure di pubblica sicurezza, soprattutto quando queste possono risolversi in una menomazione di libertà.

È dunque una questione di libertà. Ed a questo proposito l'oratore e i suoi amici prendono atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio alla Camera, senza le chiose con cui si volle poi attenuarle e trasformarle (Commenti).

Si è parlato di boicottaggio: ma si è enormemente esagerato Certi eccessi, che provocarono giusta indignazione, non sussistono affatto. Non sussiste che siavi chi abbia negata assistenza ad un bambino infermo, o abbia assistito impassibile alla rotta di una piena. Sarebbero questi fatti non degni di lavoratori coscienti, ma di uomini barbari e selvaggi (Commenti — Approvazioni).

In provincia di Ravenna vi sono lavoratori, che rifiutano di locare la loro opera ai mezzadri, in omaggio a convincimenti economici ed a disciplina di organizzazioni. Ma questo è sciopero, non boicottaggio.

Del resto il boicottaggio non è che una forma di lotta economica, e non diviene biasimevole se non quando diventa un reato trascendendo ad atti di violenza materiale. Il boicottaggio è anzi economicamente meno dannoso dello sciopero dal punto di vista della proprietà.

Del resto anche i magistrati, certamente non sovversivi, riconobbero la non punibilità del boicottaggio scevro da atti di violenza materiale.

L'oratore dissente dall'on. Rasponi in ciò che questi ritiene il boicottaggio punibile in quanto contiene in sè un elemento di violenza morale. Tutte le manifestazioni collettive, a cominciare dallo sciopero, hanno in sè elementi di violenza morale.

E poichè si è parlato dell'arbitrato, è da avvertirsi che questo fu respinto più frequentemente dai proprietari che non dagli operai.

Quali sono le condizioni della provincia di Ravenna? Ieri il lavoro dallo stato passivo di resistenza è passato a quello attivo di cooperazione. Ed è contro questo che si nutre dai proprietari agrari la più ingiusta ostilità.

Senonchè a questo punto il fatto economico si complica col preesistente fatto politico. Inquantochè gli agrari han cercato di salvare il loro interesse fomentando in seno agli operai il conflitto fra repubblicani e socialisti. Ma la loro opera insidiosa ricadde nel campo loro suscitando in tutta la Provincia uno stato di vera anarchia nel contratto di lavoro.

Questo stato di cose è deplorato, prima di tutti, dai socialisti, che hanno bisogno dell'ordine e della pace sociale, per la elevazione delle plebi lavoratrici.

Sono venti anni che il partito socialista combatte in Romagna una lotta moralizzatrice contro la impulsività, che è il massimo difetto di quelle generose popolazioni. E quella lotta non è senza vittime, tanto più eroiche quanto più umili e meno note (Vivissime approvazioni).

E il socialismo continuerà la sua via e segnerà faustissimo il giorno, in cui sulle verdi e feconde terre della Romagna regnerà imperturbata la pace sociale (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di attenzione), esprime il grato animo a quasi tutti gli oratori per la fiducia politica e tecnica che gli si volle significare. Ei non conosce modo migliore di attestare a loro il rispetto, che si meritano, non improvvisando risposte generiche e scialbe, nascondenti l'assenza delle idee sotto il lenocinio della forma, ma prendendo il meditato impegno di studiare e concretare con precisione le osserva-

zioni del Governo sulle proposte riforme, nella relazione che precederà il bilancio del 1911-912 da presentarsi in novembre.

Sarà un programma preciso, contenente il minimo e il massimo della spesa, secondo l'ampiezza da darsi alle riforme amministrative, della igiene, della pubblica beneficenza, delle carceri e della pubblica sicurezza.

Intanto si associa, con qualche riserva, naturale in temi così difficili e dibattuti da tanti aspetti (per esempio crede che la scuola di polizia scientifica debba essere retta da un medico e che, attualmente nelle sue linee generali funzioni egregiamente), alle osservazioni dell'eminente relatore la cui prorompente parola, densa di contenuto vitale, il ministro ha ammirato con quell'intimo contento che l'età cadente del maestro, senza invidia, contempla la fiorente giovinezza.

La parola dell'on. Stoppato gli ricordava l'immagine celebre di Tacito nell'arte della perduta eloquenza. (Vive approvazioni).

Ma per tornare al punto donde era mosso il discorso, le riforme richieste con tanta sincerità di effetto e di ingegno richiederebbero, anche colcolato al *minimum* e sommariamente, un aumento immediato di circa 50 milioni all'anno.

L'aumento dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza, le due brigate mobili dei carabinieri essi soli piglierebbero pressochè una diecina di milioni.

E i soli sedici riformatori, idonei a ricoverare i minorenni sottoposti a giudizio penale e condannati a pene restrittive della libertà personale, costerebbero (costruzione e arredamento) la somma di quindici milioni e occorrerebbero per il funzionamento tre milioni all'anno che andrebbero soltanto in parte tolti dai milioni che attualmente si spendono pel mantenimento dei minorenni nelle carceri. E si trattiene dal moltiplicare gli esempi.

Ora, dove si prenderanno, senza squilibrare il bilancio, tutti questi milioni, quando i lievi aumenti sugli zuccheri e sui tabacchi bastano appena assieme agli incrementi naturali delle entrate, audaci riforme scolastiche che tutti desiderano, agli inizi delle riforme sociali costose che tutti invocano?

Se i dieci milioni che si spendono in soprassoldi per trasferimento di truppe si potessero destinare a una o due di queste riforme più urgenti, a esempio, a quelle della istituzione dei riformatori dei giovani condannati e alla riforma della pubblica sicurezza un po' di pace pubblica agevolerebbe le riforme vere, con vantaggio diretto delle stesse classi lavoratrici. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

Quindi se si vogliono compiere queste riforme bisognerà pensare all'aumento delle entrate che il Ministero ravvisa possibile in una grande riforma, utile anche alla temperanza, della tassa sugli alcool, senza offendere l'enologia. (Vivissime approvazioni).

Può parer increscioso fra tanta altezza di propositi riformatori, dover scendere all'umiltà *dei conti di cassa*; ma il disavanzo, come avvenne nel passato, arresterebbe ogni vita riformatrice.

Gli è pur grato annunziare che nel regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale si fisseranno norme per dare la stabilità a tutti gli impiegati e salariati dei Comuni, dopo un determinato periodo di prova.

Le ultime leggi hanno dato serie garanzie di stabilità ai segretari, ai medici e ai maestri: non sarebbe giustificato che gli altri impiegati dovessero essere completamente abbandonati all'arbitrio dell'Amministrazione.

Ma a tutela della finanza locale si detteranno anche norme per la disponibilità nel caso di soppressione di ufficio o di riduzione di ruolo.

Altre notevoli garanzie si stabiliranno per gli impiegati salariati con l'istituzione di Consigli di disciplina per le punizioni, e sono in corso studi e provvedimenti per l'iscrizione del detto personale alla Cassa nazionale per la vecchiaia, provvedimenti che il ministro solleciterà.

Così nel nuovo regolamento saranno moderati i casi qui denunziati di rappresentanti stabili del prefetto nella gestione dei Comuni. Il ministro riconosce opportuna la riforma degli Istituti di tutela e di vigilanza, e ha avviato gli studi intesi principalmente ad avvisare alla possibilità di dividere i Comuni in classi, e di conseguenza l'ingerenza governativa ne avrà vario grado in ragione inversa della importanza degli enti.

Connessa a tale riforma apparisce la necessità di rendere effettiva la responsabilità degli amministratori e più rapido l'accertamento di essa. Anche l'opportunità di un maggiore decentramento è argomento degno di studio; ma gli ostacoli maggiori in materia, stanno nei vigenti ordinamenti contabili, che rendono impossibile l'esclusione dell'Amministrazione centrale in tutti gli atti e provvedimenti che costituiscono impegni finanziari.

Riconosce che le numerose incompatibilità sancite dalle leggi concernenti gli enti autarchici possono sottrarre buoni elementi all'Amministrazione di essi, ed anche tale questione dovrà quindi formare oggetto di studio di una generale riforma. Prima che i lavori parlamentari si chiudano presenterà il disegno di legge che abolisce il domicilio coatto e lo sostituisce con adeguati provvedimenti sui recidivi, in modo che la Camera possa subito eleggere la sua Commissione. E se in essa continueranno ad ardere le brame riformatrici, si può augurare che nel nuovo anno in cui saranno celebrate le feste della redenzione nazionale abbia fine un Istituto che è simbolo di decadenza morale e scientifica.

Così fa voti che il disegno di legge presentato dagli onorevoli Giolitti e Orlando per l'assistenza agli esposti e all'infanzia abbandonata che da più di un anno trovasi all'esame di una Commissione parlamentare, esca all'onore della discussione.

Dichiara di aver preso accordi col senatore Villari, presidente del Consiglio degli archivi, per presentare al più presto un disegno di legge che li riordini, e migliori le condizioni del personale.

Espone quel poco che ha potuto fare per dar luce ai documenti di storia nascosti nei nostri archivi.

Dichiara poi che in questi giorni, sotto il dolore delle giuste e indignate denunzie fatte in questa Camera contro la propagazione di pubblicazioni di figure oscene, il ministro ha dato ordine agli agenti della pubblica sicurezza di adoperare maggior cura e rigore nel sequestrarle, e alla esecuzione di questi ordini vigilerà personalmente. (Benissimo). Il direttore generale delle ferrovie, che nei contratti con le Agenzie di pubblicità ha stabilito la condizione del divieto di porre in vendita siffatte pubblicazioni, gli ha promesso di adoperare anche egli ogni cura perchè sia data ad esse la caccia. (Applausi).

Si tratta - dichiara l'onorevole presidente del Consiglio - di salvare le nascenti generazioni poichè come dicevano gli antichi: *maxima devetur pueris reverentia*, e secondo la parola del Vangelo, infiammata di collera celeste: chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli fanciulli « meglio per lui sarebbe che gli fosse appiccata una macina da asino attorno al collo e che fosse sommerso nel fondo del mare » (Vive approvazioni).

Prosegue accennando che gli fu chiesta notizia circa la riforma delle finanze locali, sul modo di collegare quelle riforme alla salvezza dei piccoli Comuni, e quali provvedimenti intenda di proporre il Governo al fine di togliere gli ostacoli ai Comuni minori, che vogliono municipalizzare la costruzione delle case popolari. L'oratore dichiara che mantiene la legge presentata, la quale ebbe una sosta nel suo esame per una grande sventura che colpì l'uomo eminente, il quale presiede la Commissione parlamentare.

Accenna agli emendamenti che sottoporrà a questa Commissione per la salvezza dei piccoli Comuni, e a un emendamento che presenterà alla Commissione la quale esamina il disegno sulle case popolari, per togliere l'antinomia che può esservi fra la legge sulla municipalizzazione e la legge sulle case popolari, quantunque egli preferisca per le ragioni più volte esposte, alla municipalizzazione delle case per il popolo, gli enti autonomi.

Accetta l'idea delle semplicazioni negli ordini amministrativi, complicati e intralciati.

Quando era al Ministero del tesoro aveva iniziati studi comparati

con l'Amministrazione inglese, austriaca e tedesca, per ottenere un maggior effetto utile con un minor dispendio di forze burocratiche. E dà qualche cenno dei risultati di questi studi che si propone ora di continuare.

Dichiara poi che dalle considerazioni tecniche passa alle interrogazioni di carattere politico, fatte durante la discussione del bilancio; e afferma che esse sono poche ma hanno destato una viva curiosità.

I suoi amici dell'una e dell'altra parte della Camera (osserva l'oratore) lo attendono al varco di queste risposte. Ed esclama: Dicendo schiettamente ciò che penso, e pensando ciò che dico, credo di condurmi colla maggiore abilità politica.

Combatte il suffragio universale e lo combattè anche il 28 aprile fondando sull'incremento della coltura la funzione elettorale.

E in questi termini presenterà la nuova legge elettorale promessa al riaprirsi dei lavori parlamentari. Ma si domanda l'oratore: quale sarà la condotta del Governo nelle elezioni amministrative-politiche? Quale è stata sinora, soggiunge, cioè un meditato ed assoluto rispetto della libertà elettorale.

Fece bene il prefetto di Foggia per misura di pubblica sicurezza ad avvertire le tappe delle visite che il candidato Maury desiderava compiere nel collegio di Cerignola. Se avesse voluto influire altri modi avrebbe adoperato.

Quando a Roma, i capi dei vari gruppi contendenti nel collegio di Albano accennavano a mettersi d'accordo per il riscontro reciproco dei seggi il ministro autorizzò il prefetto ad assecondarli. E quando il candidato socialista doveva parlare a Sora, luogo che si poteva ritenere non propizio a lui, ingiunse al prefetto di difendere la libertà di parola e la libertà elettorale. Questa condotta terrà anhe nell'avvenire (Vive approvazioni).

E per gli scioperi? (Segni di viva attenzione). L'Italia - osserva l'onorevole presidente del Consiglio - è il solo paese che ha il triste privilegio degli scioperi agrari così nocevoli alla prosperità pubblica. Riepiloga le sue dichiarazioni antiche e recenti intorno a questa materia. Lo Stato deve tutelare con eguale imparzialità la libertà di lavorare e non lavorare, reprimere le violenze da qualunque parte muovano. Narra di nuovo i casi di Ravenna.

Il ministro dichiara che era pronto ad inviare i militari zappatori ad assestare gli argini pericolanti, se dopo le sue dichiarazioni i braccianti non avessero posto mano spontaneamente a quei lavori, poichè anche sopra la libertà di lavorare e di non lavorare sta l'inviolabile principio della integrità del territorio nazionale. Questo principio della libertà di lavoro dipende dalla libertà individuale garentita dallo Statuto.

Non accetta il significato dell'epiteto *sindacale* aggiunto alla *libertà* nell'ordine del giorno di alcuni socialisti. È dalla libertà individuale da cui rampollano la libertà di riunione, quella di associazione, la libertà di lavoro; non dalla libertà sindacale. La quale, se significa la libertà a corpi organizzati può degenerare e torcersi contro la libertà individuale e di lavoro.

Nè è esatto che bastino le libertà degli uni e degli altri in concorrenza fra loro per risolvere i gravi problemi del lavoro.

Se non vi fosse la forza pubblica da per tutto l'esercizio delle due libertà degenererebbe in lotte civili.

Conclude poi l'oratore: Gli è che dopo tanti anni di regime libero ci manca ancora l'educazione della libertà.

Non fu chiesto in questa Camera l'altro ieri nella presente discussione da un oratore competente di togliere il riscontro presso le Banche pubbliche per legge alle Casse rurali cattoliche? Quasichè le Banche pubbliche, invece delle firme accreditate, dovessero investigare le cedole di confessione e di razionalismo.

Qui in Roma e altrove, tra cattolici e anticattolici, fra quelli che vogliono lavorare, senza la forza pubblica, le pubbliche dimostrazioni facilmente degenererebbero in conflitti civili (Vive approvazioni). Il che dipende da una differenza sostanziale nel concepire la libertà costituzionale fra le stirpi anglo-sassoni e le latine. Per le prime la libertà è la condizione per difendere le proprie idee rispettando le altrui. Per le stirpi latine troppo spesso la libertà è la facoltà di combattere le idee altrui.

Nel primo caso la libertà è una moltiplicazione di forze morali; nel secondo può tralignare in un'aggressione: l'una conduce alla democrazia pura, l'altra alla demagogia e alla tirannide (Vivissimi e prolungati applausi).

L'Italia non può esitare nella scelta, poichè la vera libertà contiene il trionfo finale del vero; la violenza usata da despoti, da teocrazie e da folle irresponsabili, per diversa via conduce ugualmente alla rovina (Vivi, generali e prolungati applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi coll' onorevole presidente del Consiglio — La seduta è sospesa per brevi istanti).

CALISSE, ha presentato i seguenti ordini del giorno, che rinunzia a svolgere:

« La Camera, riconoscendo la utilità e la benemerenza della scuola di polizia scientifica, invita il Governo a provvedere ad essa in corrispondenza degli scopi cui è diretta, e passa all'esame degli articoli;

« Riconoscendo che le leggi speciali per gli ospedali di Roma, mentre aggravano eccessivamente i Comuni, e principalmente quelli della Provincia romana, non sono di pratica utilità per gli Istituti privilegiati, invita il Governo a provvedere e passa all'esame degli articoli ».

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara all'on. Calisse che si occuperà con la massima attenzione della questione ospitaliera romana.

A complemento poi di quanto ha esposto nel suo discorso, dichiara all'on. Turati che prenderà in esame il problema importantissimo relativo alla riforma dell'ordinamento delle pubbliche Amministrazioni. E conviene coll'on. Buonvino circa la opportunità di una liberale legislazione per le Camere di lavoro.

Promette all'on. Giacinto Gallina che si occuperà dei segretari comunali.

Agli onorevoli Fera e Carlo Gallini promette che a novembre presenterà un disegno di riforma della legge elettorale e che in tale occasione il Governo farà oggetto di attento studio le idee da loro svolte.

Prego, dopo ciò, i proponenti dei vari ordini del giorno, di volerli ritirare.

(Tutti gli ordini del giorno sono ritirati — Si passa alla discussione dell'articolo e dei capitoli).

POZZO MARCO, sul capitolo primo « Personale », chiede che si provveda ad eliminare alcuni inconvenienti, che la pratica ha rilevati nell'attuale ordinamento per gli esami di concorso e di promozione presso il Ministero.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, esaminerà la questione.

LEALI, sul capitolo ottavo « Locali », vorrebbe che si costruissero edifici per quegli uffici che ora trovansi in locali di affitto. Le pigioni, che attualmente si pagano, basterebbero a pagare gli interessi e la quota di ammortamento della spesa.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, assicura che il Governo si occupa della questione.

CANNAVINA, avverte che le Provincie del Mezzogiorno sono continuamente corse da compagnie di zingari con grave pregiudizio della pubblica tranquillità.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si occuperà di questa questione, che non è speciale alle Provincie meridionali.

AGNETTI, ROMUSSI ed altri deputati, al capitolo 81, « Condotte veterinarie » propongono un aumento di 20,000 lire allo stanziamento.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, consente.

(Rimane così stabilito).

PAPADOPOLI, al capitolo 84, raccomanda che si incoraggino i

unioni economiche e le altre istituzioni di pubblica assistenza nei Comuni più desolati dalla pellagra.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, accoglie la giusta raccomandazione.

LIBERTINI GESUALDO, sul capitolo 86 « Pubblica sicurezza » raccomanda che si proceda con maggior energia nella repressione del malandrinaggio.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, assicura che rivolgerà al problema della pubblica sicurezza in Sicilia tutta la sua attenzione.

ROMUSSI, vuole sottoposto ad un controllo la erogazione dei fondi segreti.

BACCHELLI, richiama l'attenzione del ministro sulle cattive condizioni della pubblica sicurezza in Bologna.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dimostra la impossibilità pratica di sottoporre ad un controllo le spese segrete. Si occuperà della questione a lui segnalata dall'onorevole Bacchelli.

BIANCHI EMILIO deve rilevare, rispetto al Consiglio superiore di pubblica beneficenza, essere ingiustificate le accuse mosse a quel consesso.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riconosce che quel Consiglio rende segnalati servizi all'Amministrazione.

INCONTRI, sul capitolo 125: « Personale delle carceri » chiede che sia aumentato il numero degli ispettori e che almeno uno di questi sia un medico alienista.

GALLINI CARLO sollecita il promesso miglioramento dei medici delle carceri.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si occuperà dell'una e dell'altra questione.

INCONTRI invita il Governo a presentare al più presto opportuno disegno di legge perchè i direttori, assistenti medici ed il personale tutto di assistenza ai manicomi giudiziari possano godere dei benefizi della pensione anche per gli anni in cui prestarono servizio quali appartenenti al personale aggregato, obbligandoli, nel caso, a pagare la somma necessaria per il riscatto di detta pensione.

Lamenta poi che il manicomio dell'Ambrogiana comunichi coll'esterno.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, accetta la raccomandazione, e curerà che sia eliminato l'inconveniente segnalato.

DI SANT'ONOFRIO raccomanda che si dia esecuzione alla legge sui manicomi criminali, ricostruendo quello, che esisteva a Messina e che andò distrutto.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, provvederà.

BUCCELLI e ROMUSSI, al capitolo 146 « riformatori privati », vogliono aumentato la stanziamento di quattrocentomila lire.

STOPPATO, relatore, non crede opportuno questo aumento, proposto così all'improvviso, tanto più che il Governo deve provvedere ad aumentare i riformatori pubblici.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno, prega gli onorevoli Buccelli e Romussi di non insistere.

BUCCELLI non insiste.

(Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo del disegno di legge).

Presentazione di relazioni.

CANTARANO, presenta la relazione sul disegno di legge: Specialisti tecnici civili da assumersi temporaneamente in servizio dalla Amministrazione militare per lavorazioni nelle costruzioni di artiglieria e del genio.

SAPORITO presenta la relazione sul disegno di legge: Disposizioni varie per la Cassa dei depositi e prestiti e le gestioni annesse.

CAO-PINNA presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di spesa per la prevenzione degli incendi nei locali dei RR. Musei di Torino;

Pensione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza Augusto Gentilini, morto in servizio.

CAMERA presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 27 aprile 1910, che modifica per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 6851 (serie 3ª);

Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale sussidiario degli uffici del registro e di quello delle ipoteche alle Assicurazioni popolari istituite pressa la Cassa nazionale di previdenza degli operai;

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-910.

SQUITTI, presenta la relazione sul disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per il completamento e l'arredamento di un edificio ad uso di sede della R. legazione italiana in Addis-Abeba.

Votazioni segrete.

CIMATI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiore assegno di L. 850,000 nello stato di previsione della spesa per il Ministero del tesoro, esercizio 1909-910, per provvedere alle spese d'impianto della R. Zecca ed accessorie:

Favorevoli 239
Contrari 31

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 9,936.91 verificatesi nell'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909 concernenti spese facoltative:

Favorevoli 240
Contrari 30

(La Camera approva).

Approvazioni di maggiori assegnazioni in L. 7,789.49 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli. 241
Contrari. 29

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d' impegni per la somma di lire 4,674,715.29 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio di previsione dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1908-909:

Favorevoli 240
Contrari 30

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abignente — Abozzi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Artom — Astengo.

Baccelli Guido — Badaloni — Barnabei — Baslini — Battelli — Beltrami — Bentini — Bergamasco — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bricito — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calissano — Calisse — Calleri — Calvi — Campi — Canepa — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Gerardo — Caputi — Carcano — Cardani — Car-

mino — Cartia — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Castellino — Celli — Cermenati — Cerutti — Cesaroni — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Ciocchi — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Conflenti — Congiu — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cotugno — Cottafavi — Crespi Daniele — Curreno.

Da Como — Dagosto — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — De Michele-Ferrantelli — De Nicola — Dentice — De Seta — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma - Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Fani — Fasce — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto - Francica-Nava — Frugoni — Fulci.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gargiulo — Gattorno — Gazelli — Giaccone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Giulietti — Giusso — Graffagni — Graziadei — Greppi — Guarracino — Gucci-Boschi.

Hierschel.

Incontri — Indri.

Joele.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Longinotti — Longo — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Mancini Camillo — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Marangoni — Marcello — Margaria — Masi Saverio — Masi Tullo — Masoni — Materi — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Modica — Montauti — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso — Mosca Gaetano — Moschini — Musatti.

Nava — Negri De Salvi — Negrotto — Nofri — Nunziante.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pala — Paniè — Pansini — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pastore — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Pescetti — Pietravalle — Pinchia — Podestà — Podrecca — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Rasponi — Ravenna — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Richard — Rizza — Rizzone — Rochira — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salamone — Salandra — Sanarelli — Santoliquido — Saporito — Scalori — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Serristori — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Staglianò — Stoppato — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Turati — Turco.

Valenzani — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Ventura — Venzi — Vicini.

Zerboglio.

Sono in congedo:

Alessio Giulio.
Bizzozero.
Callaini — Capaldo — Cassuto — Ciccotti.
Danieli — De Tilla.
Morpurgo.
Pais-Serra.
Ridola.
Scaglione — Scalini.
Tamborino.
Valle Gregorio — Visocchi.

Sono ammalati:

Agnesi — Aubry.
Ciartoso.
Dal Verme.
Ginori-Conti.
Libertini Pasquale.
Marsengo-Bastia — Mattoucci — Mirabelli — Montú.
Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Di Rovasenda.
Martini — Molina.
Rava — Rienzi.
Sanjust.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta sul bilancio dell'interno.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE, annunzia il risultato della votazione:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1910-911:

Favorevoli 176
Contrari 76

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Amato — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Angiulli — Aprile — Arrivabene — Artom — Avellone.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Badaloni — Barnabei — Baslini — Battelli — Beltrami — Bentini — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bolognese — Bonicelli — Bricito — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Cacciapuoti — Calissano — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Canepa — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Gerardo — Caputi — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardàni — Cartia — Casalini Giulio — Castellino — Cavagnari — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Conflenti — Congiu — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cotugno — Cottafavi — Credaro — Crespi Daniele — Curreno.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Arenella — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Nava — Dentice — De Seta — Di Cambiano — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Fani — Faranda — Fasce — Fazi — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Finocciaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fusinato.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gargiulo — Gattorno — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Giulietti — Giusso — Graffagni — Greppi — Guarracino.

Hierschel.

Incontri — Indri.

Joele.

Lacava — Larizza — La Via — Leali — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Longinotti — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Mancini Camillo — Manfredi Manfredo — Mango — Marangoni — Masi Saverio — Masi Tullo — Materi — Maury — Mendaja — Messedaglia — Miari — Modica — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Mosca Gaetano — Moschini — Musatti.

Nava — Negri de Salvi — Nitti — Nofri — Nunziante.
Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.
Padulli — Pala — Paniè — Papadopoli — Paparo — Pastore — Pavia — Pellecchi — Pinchia — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.
Raineri — Rasponi — Ravenna — Rebaudendo — Riccio Vincenzo — Richard — Rizzone — Rochira — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Roth — Ruspoli.
Sacchi — Salandra — Sanarelli — Santoliquido — Saporito — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Serristori — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Stoppato — Suardi.
Talamo — Taverna — Tedesco — Teso — Toscanelli — Toscano — Turco.
Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Ventura — Venzi — Vicini.
Wollemborg.
Zerboglio.

Sono in congedo:

Alessio Giulio.
Bizzozero.
Callaini — Capaldo — Cassuto — Ciccotti.
Danieli — De Tilla.
Morpurgo.
Pais-Serra.
Ridola.
Scaglione — Scalini.
Tamborino.
Valle Gregorio — Visocchi.

Sono ammalati:

Agnesi — Aubry.
Ciartoso.
Dal Verme.
Ginori-Conti.
Libertini Pasquale.
Marsengo-Bastia — Matteucci — Medici — Mirabelli — Montù.
Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Di Rovasenda.
Martini — Molina.
Rava — Rienzi.
Sanjust.

Interrogazioni e interpellanze.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscerne gli intendimenti in ordine al desiderato dei segretari comunali di venire ammessi a frequentare presso le Università del Regno i corsi di diritto amministrativo e scienza delle finanze, con facoltà di presentarsi agli esami relativi, e, superandoli, di ottenere speciale diploma.

« Degli Occhi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere, se in seguito al voto espresso dall'Amministrazione di Goito, nonchè da molte altre rappresentanze comunali della provincia di Mantova, abbia iniziato opportuni studi per presentare un progetto di legge che accordi l'esenzione dalle tasse postali alla corrispondenza dei sindaci.

« Pastore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere le ragioni per le quali Vittorio Lucchiari presentatosi illeso il giorno 20 maggio ultimo nella caserma dei Reali carabinieri di Intra, fu ivi trattenuto e poi passato al carcere; dove il professore Tito Cavazzani gli riscontrò delle gravi lesioni, per le quali fu trasferito all'infermeria del carcere di Pallanza.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere quanto fondamento di verità abbiano talune informazioni, portate recentemente alla Camera, sull'azione spiegata a Goppenstein dall'Opera di assistenza agli emigranti, nei rapporti fra l'impresa del Loetschberg e gli operai italiani.

« Baslini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se non intenda, oltre la necessaria proroga del decreto 10 dicembre 1903 relativa all'istituzione degli ufficiali sanitari consorziali, modificare le coerenti disposizioni di legge 25 febbraio 1904 e regolamento 19 luglio 1906, così da conciliare l'interesse finanziario dei Comuni con quello della vigilanza igienica.

« Margaria, Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti abbia adottati o intenda adottare per migliorare il servizio ferroviario tra Roma e le vicine spiaggie di Anzio e Nettuno nella imminente stagione balneare.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere le ragioni del lungo ritardo frapposto alla istituzione di una piazza notarile nel comune di Monte di Procida.

« Strigari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda proporre una modificazione all'art. 180 della legge comunale e provinciale, che con determinate condizioni consente ai Comuni di applicare una tassa sui cani, nell'intento di renderla obbligatoria allo scopo principale di provvedere in buona parte alla profilassi della rabbia.

« Margaria, Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per conoscere le ragioni che portarono alla destituzione di tre istitutori nel riformatorio di Torino.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli per conoscere se e quando creda istituire una sezione di pretura nel nuovo comune Monte di Procida, o, quanto meno, estendere sul territorio di esso la giurisdizione della pretura di Pozzuoli.

« Strigari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quale fu il risultato di un'inchiesta aperta nel carcere giudiziario di Torino e quali sono i provvedimenti che ha preso o intenda prendere in relazione con esso.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno per conoscere con quali mezzi intenda opporsi decisamente alle esposizioni truffaldine, ignobili mistificazioni, inqualificabile traffico di false decorazioni.

« Giacomo Ferri ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere gli intendimenti del Governo riguardo alla direttissima Milano-Bergamo.

« Daniele Crespi, Albasini-Scrosati, Cornaggia, Nava, Degli Occhi, Ancona, Bignami, Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge a fine di estendere il beneficio, di cui all'articolo 13 della legge 30 marzo 1907 sulla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia ed invalidità degli operai anche agl' impiegati di aziende commerciali, industriali e private, retribuiti con stipendio entro date misure da determinarsi col progetto istesso.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro per sapere quali provvedimenti larghi e non transitorî intenda adottare a Torino in particolare ed a tutto il paese in genere per assicurare il beneficio di una circolazione monetaria corrispondente agli accresciuti bisogni delle nostre varie attività economiche.

« Giulio Casalini ».

PRESIDENTE, annunzia una proposta di legge degli onorevoli Salvatore Orlando e Montauti.

La seduta termina alle 19.30.

DIARIO ESTERO

La stampa di Berlino, per mezzo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ha voluto avere ultima la parola intorno alla visita del ministro italiano di San Giuliano, ribadendo i concetti già espressi dal comunicato ufficioso. Quell'autorevole giornale così scrive:

Il marchese di San Giuliano è ritornato a Roma dopo essersi cordialmente congedato dagli uomini di Stato tedeschi. La sua visita si è svolta in modo che ha pienamente corrisposto alle speranze che avevamo espresso al suo arrivo a Berlino. Si rileva con soddisfazione lo scambio delle inalterate vedute politiche in armonia con la triplice alleanza al quale ha dato luogo la presenza del ministro italiano a Berlino. L'uomo di Stato italiano ha acquistato fra noi profonde simpatie e i suoi colleghi tedeschi si ricorderanno con piacere delle ore passate con lui a Berlino.

Il giornale annuncia infine che dopo il ritorno del marchese di San Giuliano a Roma sono stati scambiati cordiali telegrammi fra l'Imperatore Guglielmo e il Re d'Italia.

***

Dopo l'inattesa vittoria elettorale del Governo ungherese, quella stampa, anche la più avanzata, ritiene che oramai il lavoro legislativo procederà calmo e che l'opposizione non farà dell'ostruzionismo come le sarebbe facile e come da principio si credeva.

Il presidente del Consiglio intervistato dal *Pester Lloyd* ha detto:

L'opinione pubblica si è manifestata nelle recenti elezioni in modo così categorico che l'opposizione non oserà resistere alla volontà nazionale facendo l'ostruzionismo. Sono pienamente soddisfatto perocchè le elezioni si sono svolte con ordine, tanto che non è stato necessario ricorrere all'intervento delle truppe.

Sono convinto che si raggiungerà in Ungheria una situazione politica stabile. I primi progetti che si sottoporranno al Parlamento saranno il trattato di commercio colla Rumania e forse anche quelli colla Serbia e il Montenegro.

***

Intorno alla questione cretese la stampa estera reca notizie molto disparate. A Parigi, secondo quei circoli politici, la questione si ritiene laboriosa per le potenze protettrici, ma comunque di pacifica soluzione; a Vienna invece la *Wiener Allgemeine Zeitung*, scrive:

Sappiamo da parte diplomatica bene informata che in questi ultimi giorni la questione cretese è entrata in una fase sfavorevole. Si teme che qualora le potenze protettrici facessero sbarcare dei distaccamenti nelle città costiere dell'isola, i cretesi si ritirerebbero nell'interno del paese per tenervi l'assemblea nazionale.

Non è però nell'intenzione delle potenze di sostenere una campagna contro i cretesi. Una potenza aveva proposto di lasciare alla Turchia piena libertà di azione contro i cretesi qualora questi si mostrassero ricalcitranti, ma questa proposta fu respinta dalla Russia, la quale dichiarò di non poter acconsentire a che dei cristiani ortodossi siano abbandonati alla mercè dei turchi. Causa l'opposizione della Russia, la proposta fu scartata; quindi finora non si è riusciti a trovare una soluzione che accontenti la Turchia, come non si sono trovati finora dei provvedimenti atti a guarentire la sottomissione dei cretesi alla volontà delle potenze.

***

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista del suo corrispondente da Corfù, che andò incontro al Re di Grecia di ritorno da Londra. In quell'intervista il Re avrebbe così conchiuso:

[...]zione della questione di Creta sarebbe l'annessione [...]ecia. Tutti gli uomini che hanno senso di giustizia in Europa debbono parteggiare per l'annessione, che è voluta dalla grandissima maggioranza dell'isola.

Il *Petit Parisien*, contrariamente alla generalità dei suoi confratelli, pubblica queste notizie allarmanti, che dice giungergli da ottima fonte:

La questione cretese, la quale diventa sempre più inquietante, può considerarsi ora come causa di una nuova crisi orientale.

I circoli diplomatici non nasconderebbero più le loro apprensioni.

La Turchia ha un forte esercito concentrato presso il confine greco della Tessaglia. A queste milizie si vanno aggiungendo le truppe recentemente spedite in Albania, sicchè si prepara a poter disporre di 150,000 uomini, mentre la Grecia, la quale conta su piede di pace 15,000 soldati, si adopera a rinforzare questo effettivo con qualche migliaio di uomini, richiamando sotto le armi i coscritti della classe del 1908 inviati in congedo e gli artiglieri della classe del 1907.

Queste notizie allarmanti non trovano però la loro conferma nell'organo dei Giovani turchi, che, come è noto, sono i più radicali in materia.

Il *Tanin*, loro giornale, invece propone di sottoporre la questione cretese alla Corte arbitrale dell'Aja. Alla proposta si muovono serie difficoltà, principalissima quella che le potenze protettrici sono già investite di poteri arbitrali e molte altre di carattere speciale intorno alle quali si diffondono i giornali turchi; ma a parte per ora le eccezioni, la proposta dei Giovani turchi è certo seducente e dimostra per lo meno le buone intenzioni dei circoli dirigenti ottomani.

Dall'estremo oriente giungono notizie che vogliono essere tranquillanti, ma che tali non si possono ancora giudicare. Da Londra telegrafano che per le notizie ricevute da Nam-King si comincia a non prendere troppo sul serio la minaccia di rovesciare la dinastia dei Manciù, nonchè l'esortazione fatta dai rivoluzionari ai residenti stranieri di lasciare subito Nam-King se vogliono salva la vita.

D'altra parte si deve ritenere che qualcosa di molto grave vi sia nelle minaccie suddette, dal momento che i consoli esteri a Nam-King consigliano essi pure gli stranieri a partire.

Il *Times*, sulle informazioni del suo corrispondente da Pechino, afferma che gli stranieri non corrono molto pericolo, perchè il movimento non è diretto contro di essi, e purchè gli stranieri mantengano la più stretta neutralità.

Intanto da Nam-King, 5, è giunto questo dispaccio:

L'Esposizione è stata aperta stamane con grandi precauzioni. Soltanto le autorità e gli stranieri vi sono stati ammessi. La situazione non si è modificata. Settemila uomini delle truppe locali sono stati disarmati e sostituiti da ottomila altri.

La festa nazionale dello Statuto

Roma, interprete del sentimento d'Italia, ha commemorato in modo degno delle sue tradizioni la festa nazionale dello Statuto.

Fin dalle prime ore mattinali, malgrado il tempo poco promettente, la bandiera nazionale e molte estere sventolavano da edifizi pubblici, da sedi di Ambasciate, Legazioni e Consolati, ecc., e da moltissime case private.

Il sindaco pubblicò un manifesto d'occasione alla cittadinanza.

La rivista delle truppe di presidio passata da S. M. il Re, presente pure S. M. la Regina, si svolse in modo splendido al poligono militare

di Tor di Quinto, essendo l'attuale Piazza d'armi sossopra per i lavori dell'Esposizione.

La sfilata delle truppe riuscì magnificamente e il Sovrano ne espresse la sua augusta soddisfazione a S. E. il ministro della guerra e ai comandanti dei vari corpi.

Nell'antimeriggio, mentre ancora dalla torre capitolina e da Montecitorio le campane suonavano a stormo e da Monte Mario tuonavano le salve di artiglieria, ebbe luogo in Campidoglio la premiazione dei benemeriti al valor civile.

Fu una festa, come sempre, commovente, bella, educativa.

Il sindaco pronunziò un applaudito discorso di circostanza. Vivissimi applausi ed acclamazioni entusiastiche salutarono i premiati.

Le LL. MM. il Re e la Regina assistettero poi ieri, nel pomeriggio, all'annuale, solenne seduta dell'Accademia dei Lincei, a palazzo Corsini. Vennero ricevuti dall'on. senatore Blaserna, da S. E il presidente del Consiglio Luzzatti, dal sindaco, da tutte le autorità, dagli accademici.

L'on. senatore Blaserna lesse la relazione dell'anno accademico e commemorò i soci defunti. Quindi dagli accademici on. senatore Celoria e prof. Rajna si lessero le conclusioni delle Commissioni esaminatrici.

Alle 17.30 i Sovrani lasciarono palazzo Corsini acclamatissimi.

Per quanto il tempo fosse piovoso l'animazione fu vivissima in città per tutta la giornata.

A causa della pioggia lo spettacolo della girandola venne rinviato a domenica prossima.

In tutta Italia, dalle più grandi città alle modeste borgate, la festa nazionale dello Statuto venne ieri fra entusiasmo di popolo e officialità di cerimonie degnamente celebrata. Anche nelle nostre colonie all'estero la ricorrenza fu commemorata dai nostri connazionali.

In Ancona venne varato, tra l'esultanza di quanti vi assistettero, il piroscafo *Città di Cagliari* costruito in quel cantiere per conto delle ferrovie dello Stato. Alla sera vi fu un grande banchetto.

A Bologna, nell'aula magna dell'archiginnasio, ebbe luogo la solenne consegna della grande medaglia d'oro che per iniziativa del rettore Puntoni e col concorso di oltre cinquecento professori di Università e Istituti universitari fu decretata all'on. Luigi Rava dopo che il Parlamento approvò la legge 19 luglio 1909 che inizia la riforma radicale della istruzione superiore.

La colonia italiana di Parigi ha solennizzato la festa nazionale con un grande banchetto che ebbe luogo all'Hôtel Modern in piazza della Repubblica, per iniziativa della Società della « Lira italiana ».

Il banchetto era presieduto da S. E. l'ambasciatore Tittoni. Vi assistevano tutto il personale dell'Ambasciata, il presidente della Camera di commercio italiana a Parigi e tutte le più spiccate personalità della colonia, oltre ad una larga rappresentanza dell'elemento operaio e di vari sodalizi italiani con bandiere ed a molte signore, prima fra le altre donna Bice Tittoni, fatta segno ad una unanime manifestazione di simpatia.

L'orchestra della « Lira italiana » al 'arrivo dell'on. Tittoni intuonò la marcia reale e quindi la marsigliese che furon bissate tra grandissime acclamazioni. Il banchetto si svolse tra la massima cordialità.

S. E. Tittoni pronunziò il seguente applaudito discorso:

È per voi un'antica consuetudine di riunirvi nella solennità dello Statuto, del quale ben può dirsi che prende inizio la gloriosa epopea del nostro risorgimento, perchè fu la proclamazione dello Statuto che raccolse tutti i patriotti d'Italia intorno al Piemonte e alla Casa Savoia. Ma quest'anno alle nostre menti si affollano i maggiori ricordi, perchè si compie il cinquantenario di meravigliosi avvenimenti. Pensate che il 5 maggio 1860 Garibaldi salpa con i Mille dal fatale scoglio di Quarto; nei primi giorni di giugno le truppe borboniche abbandonano Palermo; il 20 giugno la battaglia di Milazzo libera definitivamente la Sicilia e in quell'anno si compie l'unione all'Italia di Napoli, delle Marche e dell'Umbria.

Pensando a quei lieti eventi ci sentiamo presi da un sentimento di ammirazione e di invidia, verso coloro che ebbero la ventura di parteciparvi; noi ci sentiamo tratti ad esclamare col nostro Manzoni: « Oh giornate del nostro riscatto — Oh dolente per sempre colui — Che da lungi dal labbro d'altrui — Come un uomo straniero le udrà — E ai suoi figli narrandone un giorno — Dovrà dir sospirando: Io non c'era — Che la santa, vittrice bandiera — Salutata in quei dì non avrà ».

Tra le mie carte di famiglia ho trovato recentemente un ricordo del 1860; è una lettera del conte Cavour, che inviava in missione presso il generale Monti, che si preparava ad occupare le Marche e l'Umbria, mio padre Vincenzo Tittoni, il quale, dopo avere combattuto nel 1849 sugli spalti di San Pancrazio in difesa della Repubblica romana, era stato esiliato dal Governo pontificio al principio del 1860.

Perdonatemi queste espressioni di figliale orgoglio e consentite che al ricordo di questi eventi io associ quello del mio amato genitore che ho sempre vivo nell'animo, quale esempio preclaro del più ardente, del più puro e del più disinteressato patriottismo.

Dai ricordi del nostro risorgimento non mi è possibile di disgiungere la nobile nazione che mi ospita. E perciò concludo unendo in un pensiero riverente il presidente della Repubblica francese ed il Re d'Italia ed inneggio insieme alla concordia, all'operosità della colonia italiana in Francia ».

Il brindisi di S. E. l'ambasciatore fu ascoltato in piedi da tutti i presenti, interrotto frequentemente da acclamazioni e salutato alla fine da una triplice salva di applausi e da acclamazioni all'Italia, al Re Vittorio Emanuele, alla Regina, a Garibaldi ed alla Francia ».

Al levar delle mense cominciò una festa danzante che è durata animatissima fino a tarda ora.

Venne inviato un telegramma ai Sovrani d'Italia.

*** A Berlino, contrariamente alle consuetudini degli anni precedenti, la Colonia italiana non ha fatto l'escursione *in corpore* nei dintorni di Berlino ma si riunì iersera alle 7 nel grande ristorante italiano di Berlino, per celebrare la festa.

A Vienna, a Bruxelles vi furono ricevimenti nelle sedi delle Ambasciate e invî di telegrammi augurali alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

ITALIA ED ARGENTINA

Iersera, ebbe luogo all'Hôtel Excelsior il pranzo dato da S. E. il presidente del Consiglio in onore del ministro della Repubblica Argentina Saenz Peña. Intervennero S. E. Saenz Peña, colla signora, figlia e nipote, ed i membri della legazione Argentina in Roma, S. E. Luzzatti, presidente del Consiglio e le LL. EE. i ministri marchese Di San Giuliano, Facta, Leonardi Cattolica, Sacchi, Credaro, Raineri e Ciuffelli, nonchè le LL. EE. i sottosegretari di Stato Calissano, Gallino, Pavia, De Seta, Teso, Luciani, Vicini e Guarracino; S. E. Giuseppe Manfredi, presidente del Senato del Regno, gli onorevoli deputati Finocchiaro-Aprile, vice presidente della Camera, Castellino, Maggiorino Ferraris, Guido Fusinato, Luigi Rossi, Roberto Talamo, Enrico Ferri e signora; on. senatore Angelo Annaratone, prefetto di Roma e signora, sig. Ernesto Nathan, sindaco di Roma, sig. Aldo Luzzatti, comm. Concino Concini, segretario capo della presidenza del Consiglio dei ministri.

In fine di pranzo S. E. Luzzatti si alzò e disse:

« La mia proposta di alzare il bicchiere in onore dell'em[illegible] diplomatico, che con tanta dignità e sapienza rappresen[illegible] tina presso il Re d'Italia e ci lascia ora soltanto per[illegible]

suo paese il più alto ufficio politico, sarà accolta da tutti voi con cordialissimo consenso.

Fra noi e l'uomo di Stato argentino, che qui festeggiamo, vi è la stessa intimità che fra l'Italia e l'Argentina. Quanti progressi può e deve auspicare ancora questa nostra amicizia che l'affinità di stirpe idealizza e gl'interessi reciproci consolidano!

Nelle vostre vene scorre il nostro sangue! La vostra anima è parte dell'anima nostra!

Noi vi raccomandiamo nel vostro nuovo ufficio che vi attende, la tutela dei nostri emigranti. Mirabili lavoratori! Possiamo dirlo senza iattanza i primi del mondo.

Quanti di essi si imbarcano, dopo aver falciato le messi a casa nostra, per raccoglierle in Argentina, dominando due continenti col loro inesauribile lavoro!

E io faccio un augurio che sotto la vostra presidenza, dalla quale tanti benefici attende il progresso umano, e come primo atto luminoso, l'Italia e l'Argentina possano stringere un trattato di lavoro e di tutela dell'emigrazione, il quale dilaterà con un respiro di conforto il cuore di tanti infelici e si tradurrà in una più vivida fiamma di amore fra le due nazioni sorelle.

E anche in nome dei nostri emigranti, dei quali so d'interpretare l'animo forte e gentile, io alzo il grido affettuoso in onore della vostra patria, al vostro nome e a quello della vostra degna consorte! ».

Terminati gli applausi calorosi con cui fu accolto il brillante brindisi di S. E. Luzzatti, si alzò S. E. il ministro dell'Argentina Saenz Peña e disse:

« Illustre signor presidente, eccellenze del Governo, onorevoli signori deputati.

Questo vostro cordiale banchetto, offerto alla mia modesta persona in omaggio al paese mio e che ho l'onore di rappresentare, la presenza di voi tutti e le parole che voi, illustre signor presidente, vi siete degnato di rivolgermi, improntate a così sincera e sentita cordialità verso la patria mia, e dalle quali traspira il grande affetto e la grande simpatia che voi nutrite per essa, mi hanno commosso profondamente tanto che io non saprei trovare le parole adeguate per esprimere quanto vorrei la riconoscenza che ne sento. Sarò bene onorato di comunicare al mio Governo questa nuova prova dell'amicizia vostra e della simpatia che ha per noi il popolo italiano che con così unanime plauso rappresentate; ed il mio Governo ed i miei concittadini vi assicuro proveranno la stessa commossa riconoscenza che io provo in questo istante. Bene avete detto, illustre signor presidente, nel ritenermi sincero amico della nobile, bella, grande patria vostra che fu la culla della nostra razza e della nostra civiltà, ragione per cui saranno per sempre indissolubili i vincoli che fonderanno i nostri due popoli in un'alleanza che troverà sempre in quei provvedimenti legislativi, che d'accordo vorremo studiare per la felicità loro, continue e ripetute sanzioni.

Ed ogni sforzo mio, come lo fu finora del mio Governo, sarà quello di dimostrare all'Italia con quanto vivissimo desiderio noi intendiamo sempre proteggere i forti lavoratori vostri che vengono fra noi a dare opera di progresso e di sviluppo economico.

Voi lo sapete, essi sono accolti fra di noi come fratelli ed essi ricambiano, con pari affetto fraternizzando insieme con i nostri concittadini, l'amicizia e la stima di cui noi li circondiamo.

Bevo anzitutto alla salute ed alla prosperità della cara Italia, alla salute delle LL. MM. i Sovrani esemplari, alla salute di tutti gli italiani residenti in Italia ed in America, alla salute vostra onorevole sig. presidente e dei vostri ministri colleghi di Governo, e dei signori deputati qui presenti, del prefetto e del sindaco di Roma, ed accogliete l'espressione della mia riconoscenza per le amabili parole rivolte a me, alla mia famiglia ed ai membri della mia Legazione ».

Commissione d'inchiesta per l'esercito

Sunto della relazione della Commissione d'inchiesta per l'esercito sugli « Alloggi negli edifici militari »:

« La relazione suddivide la materia secondo che essa riguardi:

a) gli alloggi militari concessi per ragione di servizio;

b) gli alloggi concessi verso corrisposta di un canone di affitto;

c) gli alloggi per i sottufficiali e per gli uomini di truppa;

d) gli alloggi concessi agli alti comandi;

e) i locali concessi ai cantinieri ed ai vivandieri, nonchè ai capi calzolai, capi sarti e capi sellai;

f) gli alloggi in località di alta montagna.

Da ultimo tratta della prestazione degli alloggi militari a carico dei Comuni.

Degli alloggi militari concessi per ragioni di servizio.

La Commissione ha chiesto ai singoli comandanti di divisione gli elenchi di tutti gli alloggi concessi nei fabbricati militari, e da questi elenchi, pervenuti nei primi mesi dell'anno 1909, sono apparsi numerosi esempi d'infrazioni alle norme regolamentari, e cioè: ufficiali a cui spettavano due stanze ne hanno invece cinque o sei; altri ufficiali a cui ne spettavano quattro o cinque ne hanno dieci o dodici; capi tecnici, impiegati d'ordine, uscieri, assistenti, operai e lavoranti, godono alloggi senza diritto; dove i regolamenti permettono che un solo ufficiale abbia l'alloggio, questo è stato concesso anche ad altri; con una lata interpretazione dei regolamenti, sono stati assegnati gratuitamente, considerandoli come di servizio, alloggi che non lo sono. Un assistente del genio ha dieci locali ed un colonnello ne ha quattordici, ecc.

La Commissione ha provveduto perchè gli elenchi dei singoli rilievi siano trasmessi al Ministero della guerra. Si è accertato che in alcuni luoghi (es. a Siena, Portoferraio, Spezia, Torre Annunziata, Salerno, ecc.), vi sono fabbricati militari che pel cattivo stato di conservazione, o perchè disadatti allo scopo, sono rimasti, in tutto o in parte, inutilizzati.

La Commissione ritiene che la materia degli alloggi dev'essere disciplinata non con semplici istruzioni ministeriali, ed all'uopo propone:

1° che siano modificate le disposizioni vigenti nel senso di ridurre ai soli casi di assolute esigenze di servizio la concessione degli alloggi gratuiti;

2° che sia tolta ogni facoltà discrezionale di concessioni per effetto delle quali si verifica la sottrazione di moltissimi ambienti che potrebbero destinarsi al miglioramento dei locali assegnati alla truppa, le cui condizioni in molti luoghi lasciano assai a desiderare;

3° che siano riattati e resi abitabili quei locali che ora per il loro cattivo stato di conservazione si tengono inutilizzati; e, se non si crede conveniente farlo, siano venduti destinando il ricavato della vendita al miglioramento di altri locali;

4° che gli alloggi di servizio siano convenientemente mobiliati e conservati in buono stato;

5° che siano sollecitamente accertati e rimossi gli abusi commessi nell'assegnazione degli alloggi vigilando con apposite ispezioni, affinchè non si abbiano a ripetersi in avvenire.

Degli alloggi concessi non per cause di servizio verso corrisposta di un canone di affitto.

Dagli atti e documenti raccolti dalla Commissione si è rilevato: 1° che in alcune guarnigioni, ove esistono speciali edifizi destinati esclusivamente ad alloggi dei militari (es. i cosiddetti padiglioni di Napoli) l'alloggio si concede anche ai borghesi invece di darlo ai soli militari; 2° che nonostante l'istruzione prescriva debba farsi l'assegnazione degli alloggi agli ufficiali di grado inferiore a preferenza di altri, pure tuttavia si fanno frequenti concessioni ad ufficiali superiori, ai quali inoltre si assegna talvolta una quantità eccessiva di locali; 3° che non sempre la concessione degli alloggi è fatta agli impiegati civili, che fruiscono di un minore stipendio, per cui si verifica un sensibile malcontento, alimentato anche dal fatto di veder cedere in fitto, per pochissime lire al mese, l'alloggio a chi non ha diritto d'averlo; 4° che taluni impiegati fruiscono dell'al-

loggio da moltissimi anni, benchè le loro condizioni siano nel frattempo migliorate con promozioni ed aumenti di stipendio; 5° che i canoni di affitto corrisposti dagli utenti sono esigui ed in nessun rapporto coi fitti degli alloggi privati.

La Commissione ritiene necessario proporre la revisione generale dei fitti in tutti i presidî del Regno, e controllarne la esecuzione mediante gli ispettori ministeriali. La riduzione del numero dei locali ora concessi ad alloggio, per tenue fitto, ad alcune persone, permetterà di ammettere a tale benefizio un maggior numero e permetterà di attuare meglio nei corpi la provvida istituzione delle sale di convegno per la truppa.

Sarebbe poi opportuno stabilire una certa rotazione nell'assegnazione dei locali per modo che coloro che oggi ne godono, abbiano, quando siano promossi, a cederlo ad altri. Quanto ai locali che nel Ministero della guerra sono talvolta assegnati per alloggio del ministro e del sottosegretario di Stato e di altri ufficiali ed impiegati, la Commissione ritiene necessario che, con provvedimenti circondati dalle debite garanzie, sia definito se e quali debbano conservarsi a tale destinazione per esigenze di servizio.

Degli alloggi per i sottufficiali e per gli uomini di truppa.

La Commissione ha rilevato che, mentre la competenza massima spettante ai sottufficiali non può superare i tre locali, vi sono invece numerosi esempi di concessioni di cinque, sei, sette e più locali, e talvolta di qualche orto. All'opposto in moltissime località si è riscontrata scarsa assegnazione di alloggi ai sottufficiali ed agli uomini di truppa ammogliati, mentre invece gli alloggi si vedono nelle stesse località assegnati gratuitamente, o verso corrisposta di tenuissimi fitti, a chi non v'ha diritto; e così lo Stato è obbligato a pagare ogni anno molte migliaia di lire ai sottufficiali.

Perciò la Commissione avvisa: 1° che sia da raccomandare che le concessioni di alloggi militari ad ufficiali, impiegati, operai e privati siano fatte soltanto dopo aver provveduto di alloggio i militari di truppa aventi diritto; 2° che qualora l'alloggio ai militari di truppa sia composto di un numero d'ambienti superiore a quello stabilito, si faccia pagar all'utente un congruo fitto per gli ambienti che ha in più; 3° che le divisioni militari, prima di assegnare locali per alloggi si assicurino che essi corrispondano alle prescrizioni igieniche e regolamentari per evitare il danno ai militari di dover rifiutare l'alloggio e perdere l'indennità relativa; 4° qualora le esigenze del bilancio lo permettano, si ritiene conforme a giustizia elevare la indennità di alloggio ai militari non provvisti dell'alloggio in edifizi militari, limitatamente a quei centri popolosi ove le esigenze della vita sono cresciute e il prezzo dei fitti privati è aumentato; 5° che sia da raccomandare l'osservanza della disposizione del paragrafo 3 dell'istruzione 1° marzo 1902, che vieta di concedere alloggi ad ufficiali, impiegati, sottufficiali ed uomini di truppa con famiglia ed a persone estranee al corpo, quando l'edificio abbia un solo ingresso dall'esterno in immediata comunicazione coi locali ove è alloggiata la truppa.

Degli alloggi concessi agli alti Comandi.

In merito a questi alloggi non è stata rilevata alcuna infrazione alle disposizioni regolamentari (paragrafo 4, istruzione 1° marzo 1902, e paragrafo 215 del regolamento sulle indennità eventuali in data 8 maggio 1907).

Però la Commissione ha osservato che talvolta gli ufficiali investiti dei detti Comandi ricusano di occupare l'alloggio ad essi riservato, preferendo riscuotere l'indennità in contanti. Ciò non sembra regolare perchè l'alloggio in edifici pubblici è stabilito pel prestigio del comando. Perciò la Commissione crede che tali alloggi ove esistano debbano essere occupati disciplinando l'erogazione delle spese di restauri e di ammobiliamento, in modo analogo a quello che viene stabilito per le Prefetture giusta il R. decreto 1° dicembre 1907, n. 847.

E quanto ai Comandi di divisione, la Commissione fa voto che per essi si provveda a fornire l'alloggio nel palazzo di residenza del comando militare e che il comandante della divisione sia obbligato ad occuparlo. Quanto alla mobilia, essa sia a carico del comandante, al quale dovrà darsi l'indennità corrispondente.

Dei locali concessi per alloggio ai cantinieri ed ai vivandieri, nonchè di quelli concessi per laboratorio ai capi calzolai, capi sarti e capi sellai.

Ai sensi dell'istruzione vigente tali locali non possono concedersi se non a pagamento; possono concedersi gratuitamente solo i locali occorrenti ai cantinieri e vivandieri per l'esercizio della loro industria.

Dagli elenchi trasmessi dai comandanti di divisione si è riscontrato:

a) che a moltissimi vivandieri e cantinieri è stata concessa una quantità di locali esuberanti;

b) che in varie città costoro godono anche dell'alloggio gratuito;

c) che in qualche divisione militare sono stati concessi gratuitamente locali anche ai capi sarti, capi calzolai, capi sellai per l'esercizio della loro arte.

La Commissione avvisa opportuno:

1° limitare le concessioni dei locali per uso di vivanderia o cantina al numero degli ambienti puramente necessario;

2° far cessare ogni concessione di alloggio gratuito ai vivandieri;

3° assoggettare i capi sarti, capi calzolai e capi sellai al pagamento del fitto pei locali adibiti per l'esercizio della loro arte; in quanto si rendano disponibili perchè esuberanti ai bisogni dell'alloggio delle truppe;

4° che la misura di tutti questi fitti corrisponda ai fitti pagati dai privati nelle rispettive città, tenuto conto delle speciali circostanze di fatto.

Alloggi in località di alta montagna.

La Commissione ha rilevato che alcuni ufficiali distaccati in località abitate di alta montagna abbiano goduto l'alloggio in natura e percepito pure l'indennità relativa in contravvenzione al paragrafo 9, lettera *e*), dell'atto 94 del 14 maggio 1907. Benchè si tratti di pochi casi, la Commissione raccomanda un'accurata vigilanza per l'avvenire.

Prestazione degli alloggi militari a carico dei Comuni.

Questa materia è regolata dalle RR. patenti 9 agosto 1836, numeri 153 e 154 in parte poi modificate. Esse per quanto si riferiscono agli alloggi degli alpini sono difettose.

Si è fatto rilevare che molte volte i Comuni tentano sfuggire ai loro obblighi, onde si vorrebbe che quando non si potesse alloggiare gli ufficiali in locali demaniali sia data loro un'equa indennità, lasciandoli liberi di scegliersi l'alloggio.

Si è proposto di stabilire un'indennità variabile col servizio che si compie per tutti i distaccamenti di qualsiasi durata e togliere la prestazione attualmente posta a carico del Comune.

È risultato pure che gli alloggi forniti dai Comuni, in occasione di servizi di pubblica sicurezza, sono molto trascurati, e talora si assegnano agli ufficiali locali impossibili.

La Commissione augura che sia sollecitamente presentato un progetto di legge (che il ministro della guerra sta studiando, per unificare la materia in tutto il Regno; eliminando anche la possibilità di arbitrî nei riguardi dei singoli cittadini e fa voto che si mantenga ai Comuni l'obbligo di somministrare gli alloggi gratuitamente e che essi siano tali da non offendere mai quel rispetto che è dovuto alla dignità dell'esercito ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re Giorgio di Grecia si recò ieri alla Reggia, per salutare S. M. il Re, che trattenne a colazione l'Augusto visitatore.

S. M. il Re ha diretto alle LL. EE. i generali cav. Barbieri, Goiran ed Incisa, che lasciano il servizio attivo, i seguenti autografi:

Al tenente generale Ludovico Barbieri.

Roma, 4 giugno 1910.

Caro generale,

Con vivo rincrescimento ho accolto la sua domanda di collocamento in posizione di servizio ausiliario per motivi di salute.

L'elevato sentimento del dovere, da cui ella fu sempre animata, durante la sua lunga carriera, si è riaffermato in questa circostanza per lei doverosa, e varrà, lo spero, a confortarla nel distacco dalle file dell'esercito attivo permanente, nel quale ella prestò in pace e in guerra, sia in Italia, sia in Africa, quasi cinquant'anni di ininterrotti e lodèvoli servigi.

Coll'augurio che le di lei condizioni fisiche abbiano a migliorare, così da permetterle di recare alla patria novèllo ed efficace contributo di operosità, le porgo un cordiale saluto.

Suo aff.mo
VITTORIO EMANUELE.

Al tenente generale Giovanni Goiran.

Caro generale,

Dopo avere appartenuto per quasi dieci lustri all'esercito attivo permanente, al quale dedicò gli anni migliori della sua vita, ella ne lascia oggi le file.

La ringrazio dei servigi prestati, sia in pace, sia nella campagna del 1866, con intelligenza, con zelo, con amore costante, lieto di ricordare, in questa circostanza, che la ebbi apprezzato maestro di militari discipline e che, per ciò, le debbo personale gratitudine.

Con questi sentimenti, caro generale, le porgo un affettuoso saluto.

Suo aff.mo
VITTORIO EMANUELE.

Al tenente generale Alberto Incisa di Camerano.

Caro generale,

Mentre appongo la mia firma al decreto che la colloca a riposo, mi associo di tutto cuore al rammarico che i compagni d'arme di lei certamente provano nel vederla lasciare, per ineluttabile, imprevista necessità, l'esercito attivo, allorchè tutto faceva ritenere che ella vi avrebbe brillantemente raggiunto i limiti di età stabiliti dalla legge.

Cordialmente la ringrazio per i lunghi e buoni servizi prestati, sia in pace, sia nella campagna del 1866, e faccio caldi voti perchè la calma serena delle domestiche pareti valga a ridonarle la salute.

Suo aff.mo
VITTORIO EMANUELE.

Ringraziamenti reali. — L'ambasciata d'Inghilterra comunica all'*Agenzia Stefani:*

« L'incaricato di affari d'Inghilterra, per ordine di S. M. il Re Giorgio V, si fa premura di esprimere a tutte le persone che presentarono le loro condoglianze in occasione della morte così profondamente compianta di S. M. il Re Edoardo VII i sentimenti di riconoscenza coi quali il suo Augusto Sovrano ha ricevuto questi attestati di simpatia nella irreparabile perdita che hanno provato Sua Maestà, la Sua Casa reale e l'intera nazione inglese ».

Per G. Carducci e S. E. Fani. — All'Università di Perugia, iermattina, si sono svolte due solenni cerimonie: la inaugurazione del busto di G. Carducci e la consegna a S. E. Fani della pergamena con la quale viene nominato *honoris causa* professore dell'ateneo.

Quando S. E. il ministro Fani entrò nell'aula magna, venne accolto al suono della marcia reale, dagli applausi dei moltissimi presenti.

Assistevano alla cerimonia il prefetto, la Deputazione provinciale, la Giunta comunale e il corpo accademico dell'Università, la magistratura, la curia, rappresentanti degli ufficiali, delle istituzioni civiche e scolastiche locali e delle Società patriottiche.

Aderirono S. E. il presidente del Consiglio Luzzatti, le LL. EE. i ministri Credaro e Ciuffelli, tutti i senatori e deputati e molti sindaci dell'Umbria.

Prese primo la parola il rettore dell'Università prof. Rossi, salutando il ministro e commemorando Giosuè Carducci, che venti anni fa veniva ricevuto dal Corpo accademico universitario. Parlò delle benemerenze dell'Ateneo, evocando infine il ricordo di due illustri scomparsi, Guido Pompilj e Vittoria Aganoor.

Parlò poi il prof. Innamorati che tenne un'applauditissima commemorazione di Giosuè Carducci.

Seguì il preside della Facoltà di giurisprudenza, prof. Ferrara, che presentò al guardasigilli Cesare Fani il diploma di professore *ad honorem*, rilevando come raramente l'Ateneo di Perugia abbia concesso questa grande distinzione, ma certo niuno potè esserne più meritevole di Cesare Fani.

Si levò poi a parlare il ministro, accolto da vivissimi applausi.

S. E. Fani, nel ricevere la pergamena, espresse i suoi sentimenti di gratitudine verso i reggitori dell'Ateneo, dove egli ha imparato come si debba adempiere al proprio ufficio nella vita. Egli trenta anni or sono sostituì il prof. Vincenzo Sereni nella cattedra di diritto penale, cattedra alla quale giunse poi per sua proposta e per la via maestra del concorso, il prof. Francesco Innamorati, l'oratore della giornata. Per questo titolo egli accoglieva con grato animo il diploma che per lui è una sorgente di nuovi doveri e di nuove responsabilità perchè come allora egli contribuì alla vita dell'Ateneo ottenendo il concorso economico della Provincia e del Comune, così oggi continuando una iniziativa assunta da tempo, prospetterà al Governo le grandi benemerenze di fronte alla scienza e alla civiltà dell'Ateneo perugino.

Il ministro venne entusiasticamente appaudito e felicitato da tutte le autorità presenti.

Il prof. Brunamonti-Tarulli presentò indi al ministro Fani la « Storia della medicina nell'ateneo di Perugia ».

Alle 13.30 ebbe luogo un banchetto al quale insieme col ministro Fani parteciparono tutti i componenti del corpo accademico dell'Università, le rappresentanze del Comune, il prefetto ed il presidente della Giunta di vigilanza sull'ateneo.

Allo spumante parlarono il rettore dell'Università, S. E. Fani, ringraziando nuovamente per l'attestazione ricevuta e il prof. Croci a nome del Comune.

S. E. Bergamasco. — A Mortara è giunto, ieri, festeggiatissimo, S. E. il sottosegretario di Stato per la marina, Bergamasco, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, avv. Franza, ricevuto alla stazione dalle autorità tutte, della Provincia, del circondario e del Comune e dalle rappresentanze dei municipi del suo collegio.

S. E. Bergamasco, in vettura, si recò al municipio, acclamato dalla popolazione festante. Al municipio vi fu un ricevimento in onore dell'on. Bergamasco. Il R. commissario De Pertis portò il saluto all'on. Bergamasco, che rispose ringraziando il comune di Mortara.

Vi è poi stato un banchetto nel locale dell'asilo infantile, presenti 400 persone. Il banchetto riuscì animatissimo.

Tutti i ministri e sottosegretari di Stato telegrafarono aderendo. Particolarmente applaudite sono state le adesioni delle LL. EE. Luzzatti, presidente del Consiglio, e Leonardi-Cattolica, ministro della marina.

Aderirono con lettere o telegrammi un centinaio tra senatori e deputati. Alla tavola d'onore sedevano fra le altre autorità l'ammiraglio Annovazzi.

Parlarono applauditissimi il R. commissario De Pertis, il comm. Mazzini, l'on. Calvi, il vice presidente del Consiglio provinciale di Pavia, cav. Vengo, il cav. Bonacossa.

Fra entusiastici applausi rispose a tutti S. E. Bergamasco.

Egli esordì dicendo che sentiva palpitare in quella riunione il cuore della Lomellina e di tutta la provincia di Pavia e ringraziò l'on. Calvi, Mazzini, Vengo e Bonacossa. Mandò un saluto affettuoso a Candia Lomellina.

Affermò di aver molto lavorato e con coscienza. Esitò ad accettare il posto di sottosegretario alla marina; ma, vinto dalle insistenze, finì coll'accettare. Parlò a lungo delle convenzioni marittime e disse come egli potè e volle occuparsene.

« Oggi - concluse - è la festa dello Statuto. Eleviamo il pensiero al nostro Sovrano ed alla sua compagna, Regina delle madri d'Italia: Viva il Re! Viva la Regina! ».

Terminò con parole commosse, proponendo un saluto speciale al presidente del Consiglio, Luzzatti, che con mano sicura regge le sorti del Governo ed ha trovato la giusta soluzione del problema delle convenzioni.

Consiglio provinciale di Roma. — Per venerdì, 10 corrente, alle ore 16, il Consiglio provinciale di Roma è convocato in sessione straordinaria.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma, è convocato in seduta pubblica e segreta per questa sera, alle ore 9.

A Camillo Cavour. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Camillo Cavour il sindaco di Roma e la Giunta municipale, stamane, hanno deposto una corona sul busto marmoreo del grande statista, nell'Aula massima capitolina. Prestavano servizio d'onore i vigili e le guardie municipali in alta tenuta.

L'Aula rimasta aperta per tutta la giornata fu visitata da numeroso pubblico.

Necrologio. — L'altra sera, in Roma, nella sua abitazione al Ministero della guerra, dopo lunga e penosa malattia, decedeva S. E. il sottosegretario di Stato per detto Ministero, generale Prudente. Per quanto tormentato dal crudo malore, egli, forte fibra ligure, stette al gravoso suo lavoro fino a pochi giorni fa; e nulla faceva in lui sospettare una imminente catastrofe.

Sabato u. s, verso le 9 pom., ritiratosi nel suo appartamento, assistito dal suo capo di Gabinetto, dalla propria nipote e dai sanitari d'urgenza chiamati, moriva per sopraggiunta paralisi cardiaca.

S. E. il ministro della guerra, generale Spingardi, giunse mentre l'infermo spirava.

La notizia della morte fu subito comunicata a S. M. il Re, a tutti i ministri, ai presidenti del Senato e della Camera ed ai comandanti i corpi d'armata.

Il generale Prudente era nato a Savona il 20 gennaio 1848. Fu nominato ufficiale nel 1865. Fece brillantemente la campagna del 1866, percorse rapidamente tutti i gradi ed infine nel 1907 fu nominato tenente generale.

Il 16 dicembre 1903 venne assunto al sottosegretariato della guerra, ufficio che conservò sotto tre Ministeri successivi.

Era decorato di moltissime onorificenze italiane ed estere.

Recentemente egli, malgrado già fosse in non buone condizioni di salute, si battè in duello con l'on. Eugenio Chiesa, in seguito ad un incidente parlamentare.

Oggi ebbero luogo i funerali, e la salma sarà trasportata a Savona per essere sepolta nella tomba di famiglia.

*** S. E. il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ha così telegrafato alla famiglia del generale Prudente:

« Mi associo al lutto della famiglia per la morte del prode generale che ha reso colla sua devozione al Re ed alla patria preziosi servigi all'esercito, orgoglio e prestigio di tutti gli italiani ».

Alla famiglia dell'estinto ed al ministro della guerra sono pervenuti moltissimi telegrammi di condoglianza, tra cui quelli di S. E. il presidente del Senato, Manfredi, di S. E. il presidente della Camera, Marcora, e del sindaco di Savona.

Commemorazioni garibaldine. — Ieri, a Udine, nella sala maggiore del Castello, presenti alcuni superstiti dei Mille, gli on. deputati Luzzatto e Morpurgo, il prefetto, il generale comandante il presidio e tutte le autorità, molti reduci, una quarantina di Associazioni con bandiere e parecchie migliaia di cittadini, l'onorevole Giuseppe Cesare Abba commemorò la spedizione dei Mille, accolto con un'ovazione all'inizio del discorso, frequentemente interrotto da applausi e da ultimo salutato con una nuova, prolungata ovazione.

Dopo il suo discorso il sindaco consegnò una medaglia d'oro all'on. Luzzatto come unico superstite degli udinesi che parteciparono alla spedizione dei Mille.

La città era imbandierata.

Nel pomeriggio vi fu un banchetto di circa ottanta coperti, al quale parteciparono autorità e notabilità.

Cortesie internazionali. — L'on. Ferdinando Martini, a Buenos Aires, dove rappresenta il Governo italiano alle feste per il centenario della proclamazione della Repubblica argentina, offrì, a bordo dell'incrociatore italiano *Pisa*, una colazione alla quale presero parte il presidente della Repubblica, Figueroa Alcorta, e le autorità della Repubblica.

*** La presidenza e la segreteria generale della Esposizione internazionale d'arte di Venezia hanno fatto pervenire, col mezzo della R. Legazione d'Italia a Sofia, alle LL. MM. il Re e la Regina di Bulgaria due esemplari del catalogo ufficiale della Mostra, alla quale figura, raccolta in apposita sala, una importante ed interessante collezione d'arte pura e d'arte decorativa bulgara, entrambe ispirate alle caratteristiche, al gusto ed allo stile nazionale.

Tali esemplari del catalogo della Mostra veneziana sono riccamente rilegati in cuoio di Russia con squisite miniature riproducenti motivi decorativi dello stile bizantino romanzo tolti da fregi esistenti nella Basilica di San Marco, ed il lavoro venne eseguito dall'artista De Toldo di Venezia.

I Reali di Bulgaria aggradirono vivamente l'omaggio degli organizzatori della IX Esposizione veneziana, la quale, a quanto sembra, sarà presto onorata di una loro augusta visita.

Il signor Dobrovitch, capo del Gabinetto segreto di S. M. il Re Ferdinando, ha diretto al R. incaricato d'affari a Sofia una calda lettera chiedendogli di trasmettere i ringraziamenti reali alla presidenza ed alla segreteria generale dell'Esposizione di Venezia.

Feste ferraresi. — Nella sala maggiore del Castello, gremita d'invitati, l'onorevole deputato Cameroni con un applauditissimo discorso ha commemorato Guido Monaco, rilevando i meriti del grande innovatore della musica.

*** Nel cortile della Abbazia di Pomposa è stata solennemente inaugurata una lapide a Guido Monaco, dettata da Giovanni Pascoli.

Erano presenti le autorità di Ferrara e di Codigoro.

La Società orfeonica di Ferrara cantò un inno del maestro Marinelli.

*** Ieri, si è solennemente inaugurato il torneo di scherma, al quale partecipano ottimi schermidori d'Italia, Francia, Austria, Inghilterra, Russia e Germania.

Il comm. Gatti-Casazza pronunciò un applauditissimo discorso inaugurale.

*** L'inaugurazione del Congresso degli agricoltori italiani è riuscita solenne. Sono intervenuti circa 200 congressisti. Hanno parlato il sindaco, l'on. Niccolini, il prefetto per il ministro di agricoltura e da ultimo l'onorevole marchese Cappelli, tutti vivamente applauditi.

Esposizione artistica. — Da oggi a tutto l' 8 corrente è aperta in Roma al pubblico la Mostra dei bozzetti presentati al concorso di 2° grado per i gruppi « La fedeltà allo Statuto », « Il Padre della Patria » e « Il Trionfo politico », ed al concorso generale per il gruppo « Il valor militare », destinati alla decorazione del ponte Vittorio Emanuele II.

La Mostra ha luogo nei locali della palestra comunale all'Orto Botanico, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Scuole italiane all'estero. — Ieri, ad Atene, è stata posta la prima pietra della sede della R. scuola italiana.

La funzione è stata solenne. La colonia e il corpo insegnante italiano hanno pregato il ministro d'Italia di telegrafare al ministro degli esteri a Roma la loro riconoscenza per la munifica generosità con cui il Governo italiano ha provveduto alla costruzione di quell'edificio a incremento e diffusione della cultura italiana in Grecia.

Italiani in Germania. — Gli industriali e commercianti torinesi sono partiti l'altrieri, da Berlino dalla stazione di Lehrte, alle 3.28 pom., diretti ad Amburgo.

Erano presenti alla stazione il professore Busley, presidente del comitato tedesco per l'Esposizione di Torino nel 1911, l'ambasciatore d'Italia comm. Pansa, l'addetto commerciale presso l'Ambasciata di Italia prof. Labriola e numerosi membri della Camera di commercio di Berlino.

Sono stati offerti alle signore splendidi mazzi di fiori legati con nastri dai colori tedeschi.

Il congedo è stato cordialissimo. Quando il treno cominciò a muoversi, i torinesi gridarono: *Viva la Germania! Viva Berlino!*

I giornali tedeschi plaudono alle accoglienze fatte agli ospiti. La *Nordeutsche* rileva l'accoglienza fatta ai commercianti di Torino come rappresentanti della nazione italiana, strettamente alleata della Germania, accoglienza che secondo la testimonianza degli ospiti stessi li ha commossi nel modo più vivo. La presenza dei torinesi in Germania ha attratto l'attenzione dei Circoli più svariati sulla Esposizione che avrà luogo nel prossimo anno a Torino, e che sarà consacrata a celebrare il ricordo dell'unificazione d'Italia. L'industria tedesca vi sarà degnamente rappresentata, e dimostrerà insieme coi numerosi visitatori tedeschi il vivo interesse che prende la Germania alla prosperità politica ed economica dell'italia.

Il rimpatrio della Missione ottomana. — Il vapore *Solunto*, portante a bordo la Missione ottomana, accompagnata dal comm. Jaccarino, giunse l'altra sera, alle 19, a Salonicco.

La città era imbandierata e festante.

Le autorità si recarono al porto ad incontrare la Missione.

Il Governatore offrì un banchetto al Comitato, al Console generale d'Italia comm. Primo Levi, al rappresentante dell'Istituto coloniale italiano comm. Jaccarino.

Dopo aver sbarcato i componenti la Missione dimoranti a Salonicco, il *Solunto* riparti per Costantinopoli con gli altri membri della Missione.

Da Salonicco, 4, Nessib bey, capo della missione, diresse all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio:

« Sbarchiamo ora dal *Solunto* fra la popolazione festante di Salonicco che acclama l'Italia e i palpiti del nostro cuore per la patria che raggiungiamo si confondono con quelli sinceramente affettuosi per la nazione che ci ha fraternamente ospitati e che insieme alle più care ed indimenticabili dimostrazioni di affetto ci ha largito i più nobili insegnamenti sul contributo che un popolo giovane educato alla libertà possa portare al progresso delle scienze, delle arti e delle industrie.

« Lasciate che, a mezzo dell'*Agenzia Stefani*, in nome di tutta la missione e del popolo ottomano, io ringrazi il Governo italiano, i sindaci, le autorità, i presidenti delle Camere di commercio e le cittadinanze delle città visitate pei sentimenti di vera amicizia dimostratici, che resteranno indimenticabili nell'animo nostro riconoscentissimo.

« Firmato: *Nessib* ».

Marina mercantile. — L'*Argentina*, della Veloce, ha transitato da Montevideo per Buenos Aires. — L'*Italia*, della stessa Società, ha proseguito da Teneriffa per Genova. — Da Capo Sagres ha transitato diretto a Genova, il *Sannio*, della N. G. I. — È giunto a Bombay il *R. Rubattino*, della N. G. I. — Il *Luisiana*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Napoli per New York. — Il *Siena*, della Società Italia, ha transitato da Gibilterra diretto a Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUENOS AIRES, 4. — L'Esposizione internazionale di agricoltura è stata aperta solennemente.

Alla cerimonia inaugurale assistevano il presidente della Repubblica, i ministri, l'on. Martini e gli ambasciatori straordinari, il corpo diplomatico e moltissime notabilità.

QUITO, 4. — Il Governo annunzia che, conformandosi al protocollo relativo alla mediazione nel conflitto tra l'Equatore ed il Perù, ha sospeso l'invio di nuove truppe alla frontiera ed ha richiamato le truppe che vi erano già state inviate.

SERAJEVO, 4. — Il *Giornale ufficiale* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore al capo del paese Varesanin, nella quale il Sovrano esprime la sua soddisfazione per le calorose dimostrazioni di cui è stato oggetto dappertutto durante il suo viaggio nella Bosnia ed Erzegovina ed incarica Varesanin di comunicare alla popolazione i propri ringraziamenti per la cordiale accoglienza e per gli attestati di lealismo ricevuti.

COSTANTINOPOLI, 4. — Notizie da Prizrend confermano che le truppe ottomane sono entrate il 2 corrente senza resistenza a Djakova e ad Ipek.

BOSNISCHEROD, 4. — L'Imperatore è arrivato stamane con treno speciale. L'Imperatore che aveva dormito bene tutta la notte e mostrava ottimo aspetto, si è congedato da Varesanin e da Benko, esprimendo loro nuovamente la sua soddisfazione per le impressioni che riporta dalla Bosnia.

Dopo una breve fermata, l'Imperatore è ripartito per Vienna, acclamato dalla popolazione.

BERLINO, 4. — I deputati Hackenberg, nazionale-liberale, e Pappenheim, conservatore, hanno presentato al presidente della Dieta prussiana interpellanze sull'ultima enciclica pontificia.

BERLINO, 4. — Il Governo ha presentato alla Camera dei deputati prussiana un progetto di credito supplementare mediante il quale si aumenta la lista civile di due milioni.

NEW-YORK, 4. — Si annunzia da Blewfields che gli insorti comandati dal generale Mena hanno sconfitto e messo in fuga presso Rama le truppe del Governo comandate dal generale Chavarria.

CALAIS, 4. — Il *Pluviose* è giunto a 500 metri dai moli, toccando sempre il fondo. Nondimeno, essendo questo più elevato, il sottomarino si è ora avvicinato di tre metri alla superficie delle acque

Si ritiene che il *Pluviose* arriverà nel porto domattina o verso mezzogiorno.

LONDRA, 4. — L'*Agenzia Reuter* riceve da Aden: Corre voce che le tribù amiche dell'Inghilterra abbiano massacrato 500 uomini del Mullah.

NEW-YORK, 4. — Un dispaccio da Caracas annunzia che il generale Gomez, il quale era stato nominato presidente provvisorio del Venezuela, è stato confermato come presidente definitivo.

BERLINO, 4. — Ecco il testo delle interpellanze presentate alla presidenza della Camera dei deputati prussiana sulla enciclica papale.

NEW-YORK, 4. — Mandano da San Juan del Sur che l'americano Wiliam P. Pitthan, che collocò le mine a Blewfields per gli insorti, è stato fatto prigioniero dalle truppe del Governo. Egli sarà tradotto dinnazi al Consiglio di guerra.

WASHINGTON, 4. — Il Governo degli Stati Uniti ha avvertito telegraficamente il presidente del Nicaragua, Madriz, che gli Stati Uniti intendono vedere trattare con equità e con umanità il suddito americano che ha collocato le mine e che è stato fatto prigioniero a Blewfields dalle truppe del Nicaragua.

COSTANTINOPOLI, 4. — Nelle diverse perquisizioni che sono state fatte a Djakova, sono stati scoperti documenti compromettenti del Comitato albanese residente a Parigi, dai quali risulta all'evidenza che è stato rivolto un appello agli arnauti di opporsi al regime giovane turco e di disfarsi di tutti i Giovani turchi.

Il ministro della guerra Chefket pascià è partito per Ipek.

CALAIS, 4. — Verso le 6 pomeridiane i pontoni ai quali è sospeso il *Pluviose* si sono rimessi a galleggiare. Il rimorchiatore *Le Mouflon* li ha ripresi a rimorchio e si è andato ad ancorare all'ovest della gittata dinanzi al Casino.

Il *Pluviose* sarà trasportato sopra un banco di sabbia. Stasera al momento della bassa marea le catene alle quali il *Pluviose* è sospeso si tireranno il più che sia possibile sicchè si spera domattina di condurre in porto il *Pluviose*.

VIENNA, 4. — L'Imperatore Fr ncesco Giuseppe di ritorno dalla Bosnia è qui giunto stasera alle 8.15 ed è stato salutato alla stazione dalle autorità e dal borgomastro che era accompagnato dal Consiglio municipale.

Ripondendo alle parole di benvenuto rivoltegli dal borgomastro l'Imperatore ha espresso la sua alta soddisfazione per il viaggio fatto nel nuovo paese della Monarchia.

L'Imperatore che ha aspetto florido uscito dalla stazione è salito in carrozza e si è recato al castello di Schoenbrunn.

Lungo le vie percorse dal corteo imperiale che erano decorate e pavesate, grande folla ha fatto all'Imperatore una entusiastica dimostrazione.

VIENNA, 4. — Il principe ereditario di Turchia, Yussuf Izzeddin, accompagnato dal ministro degli esteri, Rifaat pascià, è qui giunto stasera.

L'arciduca Francesco Ferdinando ha dato un pranzo in suo onore.

REIMS, 4. — Violenti uragani accompagnati da grandine e da scariche elettriche si sono scatenati la notte scorsa nel territorio della Champagne.

La parte bassa della città di Epernay è stata trasformata in un vero lago.

Numerose case sono rimaste inondate ed i pompieri sono dovuti accorrere con grande rapidità per operare il salvataggio degli abitanti.

Alcuni quartieri della città sono resi inabitabili.

La ferrovia di sobborghi è rimasta interrotta.

L'appaltatore dei lavori Rigaul Blanzy è rimasto fulminato da una scarica elettrica mentre si trovava in un suo magazzino.

Tutti i vigneti che sono compresi nella zona tra Le Mesnil, Cramant, Avize, Cuis, Cumières ed Ay sono rimasti devastati.

I danni sono rilevantissimi.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il giornale *Tanin* lancia l'idea di sottoporre alla Corte arbitrale dell'Aja la questione cretese.

BERLINO, 5. — Anche i conservatori indipendenti hanno presentato un'interpellanza sulle parole relative ai protestanti contenute nella recente Enciclica del Papa, chiedendo che cosa il Governo intenda di fare per reprimere lo scandalo pubblico e impedire per l'avvenire che vengano provocate dal di fuori simili perturbazioni nella pace confessionale.

La sezione berlinese dell'Alleanza evangelica è convocata pel 12 corrente ad un grande *meeting* di protesta contro l'Enciclica.

CALAIS, 5. — Una chiatta che rimorchiava il *Pluviose*, investita da un'onda durante la bassa marea, ha urtato la parte superiore del sommergibile, si è squarciata ed è affondata. I lavori sono sospesi.

VIENNA, 5. — L'Imperatore ha ricevuto all'una del pomeriggio il Principe ereditario di Turchia in udienza particolare, durata oltre un quarto d'ora.

L'Arciduca Francesco Ferdinando ha visitato a mezzogiorno Yussuf Izzedin trattenendosi con lui un quarto d'ora.

VERSAILLES, 5. — Un aeroplano montato da Maurizio Farman e da Giorgio Besançon, segretario generale dell'Aero club di Francia, prendendo terra a Buc ha urtato violentemente il suolo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

5 giugno 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì.	744,81.
Umidità relativa a mezzodì.	60.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì.	coperto.
Termometro centigrado	massimo 24.0.
	minimo 17.5.
Pioggia	gocce.

5 giugno 1910.

In Europa: pressione massima di 764 sul mar Bianco, minima di 749 sul Tirreno.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso, fino a più di 9 mm. sulla Campania; temperatura prevalentemente diminuita; pioggie e temporali al nord, centro, Basilicata ed isole.

Barometro: 753 sul Veneto, 749 sul Tirreno.

Probabilità: venti moderati o forti occidentali sulle isole, del 2° e 3° quadrante altrove; cielo generalmente coperto con piogge e temporali; mare agitato.

N. B. — Con due telegrammi: ore 11 ai semafori del Tirreno, ore 14 a tutti gli altri, è stato fatto alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 5 giugno 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	21 5	16 0
Genova	1/2 coperto	calmo	24 2	13 4
Spezia	1/4 coperto	calmo	26 8	16 6
Cuneo	piovoso	—	19 8	12 5
Torino	coperto	—	22 2	14 0
Alessandria	coperto	—	27 8	16 0
Novara	piovoso	—	28 4	15 0
Domodossola	coperto	—	19 8	12 8
Pavia	coperto	—	28 5	15 4
Milano	3/4 coperto	—	28 7	16 1
Como	coperto	—	23 0	16 0
Sondrio	coperto	—	23 4	14 0
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	1/2 coperto	—	27 7	17 1
Cremona	coperto	—	29 9	16 3
Mantova	coperto	—	28 4	15 6
Verona	sereno		28 7	17 6
Belluno	piovoso	—	27 0	13 6
Udine	1/4 coperto	—	28 5	17 5
Treviso	3/4 coperto	—	29 2	18 5
Venezia	coperto	legg. mosso	26 0	19 9
Padova	coperto	—	26 6	19 0
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	piovoso	—	27 9	16 4
Parma	piovoso		27 8	17 8
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	28 1	17 2
Modena	coperto	—	28 1	16 9
Ferrara	coperto	—	27 5	17 4
Bologna	coperto	—	26 8	18 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	27 0	17 2
Pesaro	coperto	calmo	26 6	16 5
Ancona	coperto	legg. mosso	29 0	19 0
Urbino	nebbioso	—	25 0	15 2
Macerata	—	—	—	—
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	25 2	16 4
Camerino	coperto	—	23 0	13 0
Lucca	3/4 coperto	—	27 1	16 5
Pisa	1/2 coperto	—	26 4	15 2
Livorno	coperto	agitato	26 5	17 5
Firenze	sereno	—	29 2	16 2
Arezzo	—	—	—	—
Siena	1/2 coperto	—	25 0	14 2
Grosseto	coperto	—	26 6	15 5
Roma	coperto	—	27 4	17 5
Teramo	coperto	—	25 0	10 3
Chieti	coperto	—	24 2	16 0
Aquila	coperto	—	24 3	12 8
Agnone	coperto	—	24 0	14 2
Foggia	coperto	—	29 0	13 7
Bari	coperto	calmo	23 2	18 0
Lecce	—	—	—	—
Caserta	coperto	—	29 8	18 6
Napoli	coperto	calmo	26 2	19 7
Benevento	—	—	—	—
Avellino	coperto	—	25 3	15 4
Caggiano	coperto	—	23 6	15 2
Potenza	coperto	—	25 2	14 2
Cosenza	coperto	—	30 8	17 5
Tiriolo	coperto	—	25 8	14 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	legg. mosso	26 0	16 0
Palermo	coperto	agitato	25 6	16 3
Porto Empedocle	coperto	mosso	23 4	18 0
Caltanissetta	piovoso	—	23 7	15 0
Messina	coperto	mosso	27 0	20 0
Catania	coperto	molto agit.	26 0	18 7
Siracusa	coperto	agitato	25 4	17 5
Cagliari	1/2 coperto	mosso	24 0	11 8
Sassari	piovoso	—	20 8	11 2

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.